iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 1 - Gennaio 1994

FAMIGLIA: Che bella invenzione!

Famiglia: luogo dell'accoglienza, dell'amore, della collaborazione, della gioia... luogo dove ciascuno trova il suo spazio e dove viene soddisfatto il suo bisogno di appartenenza, dove ci si sente accettati così come si è, senza maschere... Che bella invenzione la famiglia!

Cos'è la famiglia?

Ma per un cristiano che cos'è veramente questo nucleo fondamentale della società umana? A questa domanda ha cercato di rispondere il nostro Arcivescovo nella "Lectio divina" del 10 gennaio scorso. Il cardinal Saldarini ha detto che solo Dio può rivelare all'uomo il significato della famiglia, perchè è Lui che l'ha creata e voluta e ha detto che "il matrimonio non è qualcosa che facciamo noi prima, ma qualcosa che Dio per primo ci regala, chiamandoci ad esso"; per questo il matrimonio è "grazia e vocazione". Essere sposi cristiani non è costruire la nostra vita a due come piace a noi, secondo i nostri schemi, i nostri gusti o gli umori del momento. Se il nostro vivere insieme fosse alimentato soltanto dalle nostre risorse umane, potremmo scoraggiarci, perchè le nostre sorgenti sono spesso povere d'acqua e le nostre cisterne screpolate.

Matrimonio: dono di Dio

Per fortuna però non è così: **il matrimonio è un dono di Dio**, è una chiamata a camminare insieme nel suo amore, è il nostro modo specifico di farci santi. La riflessione del nostro Arcivescovo è stata incentrata sull'episodio delle nozze di Cana; proprio durante quel matrimonio, infatti, Gesù ha compiuto il suo primo miracolo come inizio del tempo della salvezza, che sa-

Lettera dal Campanile

Con il compimento del 2 anno di pubblicazione (nonchè del 19 numero) sembra anche arrivato il momento di tracciare un bilancio dell'esperienza fatta da chi scrive per il nostro giornalino parrocchiale. Abbiamo pensato di farlo, invertendo le parti, con una lettera, che la redazione invia simbolicamente a tutta la comunità, attraverso le pagine del Campanile. La decisione di rivolgersi in modo diretto a coloro i quali vivono la realtà di San Giacomo è una conseguenza delle riunioni della nostra redazione. All'interno di essa, in questi due anni, non è mai venuta meno la voglia di scrivere, di comunicare, di porre interrogativi, di scherzare, nemmeno quella di discutere; negli ultimi mesi le discussioni vertevano sempre più spesso sulla funzione del Campanile e sugli obiettivi che esso deve avere.

(Continua a pag. 6)

rebbe culminato nella sua Pasqua (morte e risurrezione). Affiancare l'immagine del Crocifisso alla gioia di una festa di nozze potrebbe sembrare un assurdo o una forzatura, eppure, nel matrimonio cristiano, c'è un nesso profondo tra la gioia e il dolore, tra la resurrezione e la croce.

Il nostro Vescovo ha detto che il "sì" degli sposi trova la sua forza e il suo alimento proprio nel "sì" di Gesù in croce... Davanti a tanti matrimoni tristi, falliti, appesantiti dai difetti dei coniugi, dalla monotonia del quotidiano, dai problemi del lavoro, della casa, dei figli, forse è necessario porsi delle domande, dei perchè. Se non siamo felici di essere sposati, se il tempo ha tolto freschezza al nostro amore, non sarà forse perchè abbiamo voluto amare secondo i nostri schemi e non secondo l'amore di Cristo? Non sarà perchè abbiamo voluto essere amati, piuttosto che amare? O forse perchè abbiamo preferito agire da soli, credendo di poter fare a meno di Dio?

Gesù crocifisso: modello dell'Amore

Il nostre modello, l'icona del nostro amore è Gesù crocifisso: solo in Lui dobbiamo rispecchiarci! Egli ci ha amati per primo, ha saputo dare la sua vita per noi, ci ha insegnato l'ascolto, il perdono, la pazienza, la compassione, la misericordia. Chissà se nel nostro amore c'è spazio per queste cose, o se i nostri modelli sono soltanto i mass media, la pubblicità, gli idoli dell'edonismo, della ricchezza e i falsi ideali?

Gesù risorto: altro volto dell'Amore

Gesù ci chiede un amore disposto a dare la vita per gli altri, ma ci rivela anche l'altro volto dell'Amore: la resurrezione e la gioia. Proviamo a pensare al matrimonio di Cana: due giovani sposi in difficoltà per la mancanza di vino... una madre, Maria, che con un intuito tutto femminile si rivolge al Figlio dicendogli candidamente: "Non hanno più vino" e ai servi: "Fate ciò che Lui vi dirà" ...Gesù, che anticipando i "tempi nuovi" trasforma l'acqua in vino, solo perchè la gioia di quella coppia non venga turbata nel suo giorno più bello! Quanta divinità, ma soprattutto quanta umanità in questo gesto! Gesù, uomo-Dio, che si "scomoda" per così poco, diremmo noi! Ma è poca cosa una famiglia che nasce, una coppia che si ama e si apre alla vita?

Vino nuovo: segno di gioia

Il "vino nuovo" ci dice che Dio ci vuole felici. La croce è solo un lato della medaglia... l'altro lato è la gioia di un amore, che trova la sua forza in una sorgente inesauribile: l'Amore stesso di Dio. Se saremo radicati in Lui, l'amore di Gesù saprà cambiare "l'acqua vecchia dell'egoismo, della gelosia, della pretesa, della rivalsa... nel vino nuovo della fedeltà, della fiducia, del rispetto, del perdono". Pur con tutti i nostri limiti e le nostre povertà, noi sposi coi nostri figli diventeremo un Vangelo vivo e credibile, perchè saremo annuncio e testimonianza dell'Amore stesso di Dio, che attraverso la famiglia continua ad amare l'umanità.

A.A.

Preghiera della Famiglia

O Dio, benedici sempre
questa nostra famiglia,
dandole salute e conforto,
pane e lavoro.
Dona a tutti i suoi membri la
fede in Te, convinta e operosa.
Fa' che ognuno di noi divida
con i fratelli gioie e dolori,
nella comprensione e nel
perdono.
E non manchi ad alcuno il tuo
sostegno nella prova.
Aiutaci a sentire e a vivere
concretamente il tuo Vangelo.
Che ogni giorno, genitori e
figli di questa famiglia si
riconoscano nell'amore a Te
e fra di loro.
Te lo chiediamo per
l'intercessione della Santa
Famiglia di Nazareth, Gesù,
Maria e Giuseppe. Amen

C.D. - D.Z

dalla S. Vincenzo...

Anche nel 1993, a fine anno, il nostro gruppo ha fatto il resoconto. Malgrado la crisi economica, nella nostra comunità c'è stata una gara di solidarietà verso i nostri fratelli in difficoltà. Vogliamo ringraziare tutte quelle persone che durante l'anno e in occasione delle feste natalizie ci hanno aiutato economicamente e con la loro collaborazione. Vorremmo dire con le parole del Vangelo: "Date e vi sarà dato".

Il Gruppo Volontariato Vincenziano

BREVISSIME

Festa fine anno

Il 31 dicembre alcuni ragazzi dei gruppi parrocchiali si sono ritrovati per attendere in letizia l'arrivo del Nuovo Anno. I convenuti erano pochi ma buoni (circa 30) ed hanno avuto modo di divertirsi moltissimo. Il 1994 è stato accolto insieme ad un "nutrito" gruppo di adulti che ha condiviso con i giovani alcuni valzer scatenati. Ci dispiace per chi non c'era... sarà per il prossimo anno.

Le Saloniadi

Hanno preso il via le "Saloniadi", ovvero le gare tra i gruppi giovanili della Parrocchia che si svolgono ogni domenica proprio in salone. Sottolineando il grande impegno e la straordinaria bravura dei ragazzi che vi partecipano vi rimandiamo al prossimo numero per i risultati e la classifica.

Festa in maschera

Domenica 6 febbraio nel Salone alle ore 15,00 verrà festeggiato il Carnevale con una "Festa in Maschera" per tutti i ragazzi dei gruppi giovanili. Il tema per il travestimento è libero, anche se è obbligatorio presentarsi almeno truccati o vestiti in modo stravagante. Verranno premiate le maschere più belle, i ballerini migliori, il ragazzo o la ragazza più irriconoscibile e per la "Gara delle Torte" quella più buona e quella più bella.

La Frecciatina

DE VIABILITATIBUS NON DISPUTANDUM EST!

Come quasi tutti gli abitanti del nostro quartiere, anche noi dall'alto della nostra redazione siamo rimasti sbalorditi quando, come per incanto, il semaforo tra Via Galiberti e Corso Cervi è tornato a funzionare! MIRACOLO!?!

Abbiamo così ripescato il numero 8 del 1993 del nostro giornalino ed ecco ricomparire l'articolo del beneamato Jacopo da Lentini che denunciava il non-funzionamento del semaforo in questione. Che potenza ragazzi! Il nostro appello è giunto nella sala dei bottoni, e così qualcuno ne ha schiacciati un paio e abbiamo riavuto il nostro semaforo. Sarà vero? Boh...forse!

Comunque sia, lasciateci un po' di gloria. E così presi da questo entusiasmo ci siamo messi alla ricerca di qualsiasi cosa non funzionasse nella viabilità del nostro quartiere. Oltre al semaforo di Piazza Papa Giovanni XXIII (il quale si dice tornerà a funzionare all'apertura del centro commerciale "Le Serre") il quartiere San Giacomo-Fabbrichetta, possiede strade costellate di buchi e crateri vari tanto da sembrare una città bombardata. Dove non ci sono buchi (dove?), ci sono automobilisti emuli di Ayrton Senna o di Jean Alesi, così chi va a piedi o in bici rischia quasi come se cadessero le granate: Via Don Caustico ad esempio.

Ci sono poi tante strade senza segnaletica orizzontale e dove c'è è insufficiente. Bene, l'elenco potrebbe protrarsi per un paio di numeri de "Il Campanile", quindi mi fermo, e nella speranza di avere i risultati della scorsa volta, vi saluto.

CIAO **Jacopo da Lentini**

LA STORIA DELL'ULTIMO DEI MAGI

C'era una volta un bambino innamorato della sua insegnante di letteratura, la quale una volta alla settimana leggeva alla scolaresca fantastici racconti. "*A quelle lezioni io non mancavo mai e ricordo perfettamente il Natale in cui lesse la storia dell'altro Magio. Terminata la lettura ci abbracciò augurandoci Buon Natale; mi prese per mano e mi condusse fuori, poi mi si inginocchiò accanto e mi disse*: "Ho un regalo per te, voglio darti il libro che ho appena letto" *e mi porse la copia del libricino.*"

"Ti è piaciuta la storia?" *domandò, per la verità non l'avevo capita, ma naturalmente le risposi*: "Sì, era molto interessante". *Ritornai a casa stringendo in mano il libricino, deciso a leggerlo una seconda volta. Un fatto era certo: se piaceva alla mia meravigliosa amica, non poteva non piacere anche a me. Stando al racconto, i tre Magi non stentarono a raggiungere Betlemme, ma il quarto Magio, di cui io non avevo mai udito parlare, incontrò numerose difficoltà.*

Innanzitutto Arbatan, questo era il suo nome, s'imbattè nel deserto in un ebreo, esule e malato, prossimo alla morte. Vinto da compassione si fermò e soccorse l'infermo. A causa di questo ritardo mancò all'appuntamento con gli altri Magi, quindi non riuscì a raggiungere la stalla in occasione di quel primissimo Natale. Tuttavia proseguì nel suo viaggio. Di lì a poco per salvare un'altra piccola creatura destinata alla morte dal Re Erode, si disfò di uno dei doni destinati a Gesù. Di tanto in tanto egli si fermò a sfamare gli affamati, a soccorrere i prigionieri e gli oppressi. Alla fine del cammino Arbatan era disperato e sfinito. Si rese conto che la sua ricerca era durata circa 33 anni e a conclusione della stessa si ritrovò sul Golgota e qui scoprì che Colui che aveva cercato per tanti anni era stato condannato alla crocifissione.

Subito cercò l'ultimo bene che gli era rimasto, una perla, certo che potesse servire a comprare la libertà di Gesù, ma proprio in quel frattempo s'imbattè in una donna minacciata di morte perchè doveva pagare i debiti del padre e Arbatan ancora una volta offrì la sua ultima fortuna per riscattare la vita di quella sventurata.

Ora davvero non gli rimase più nulla ed era convinto che sarebbe morto senza mai conoscere Gesù. Disperato si accasciò al suolo a da lontano udì una voce: "**In verità ti dico: ciò che hai fatto per ognuno dei più umili tra i miei fratelli, tu lo hai fatto a me.**" *E nell'udire queste parole Arbatan morì nella consolante consapevolezza che il Signore aveva ricevuto i suoi doni.*

Alla fine capii, se in un primo tempo avevo pensato che quel Mago si fosse dimostrato tutt'altro che saggio perdendo l'occasione di presenziare al primo Natale, ora non c'era dubbio, che tutto appariva perfettamente chiaro: di tutti i Magi, Arbatan era il più saggio e il più degno."

Minnie

Recita di carnevale

Giovedi 10 febbraio e martedi 15 febbraio in replica potrete assistere alla quinta edizione della favolosa ed esilarante "Recita di Carnevale", proposta dai ragazzi dei gruppi giovanili. Quest'anno per venire incontro al pubblico che sempre più numeroso accorre a questo tipo di appuntamento, la recita verrà proposta due volte, appunto il giovedi e il martedi grasso alle ore 21 nel salone del sottochiesa.

PENA DI MORTE?

Non posso nascondere il disappunto che ho provato dopo la lettura dell'articolo di Stefano sui risultati della mini-inchiesta tra i "Sangiacomini" apparsa sull'ultimo numero del "Campanile". Sono molte le percentuali che lasciano perplessi, **come quel 20% che è favore della pena di morte. Che dire?**

E' vero che il CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica) al n. 2266 ha ritenuto, sulla scorta dell'insegnamento tradizionale, come "*fondato il diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte*". Ed è altrettanto vero che queste parole sono immediatamente seguite (nel paragrafo seguente, n. 2267) dalla riaffermazione del principio della "*sacralità della vita*". Ma allora, il CCC si contraddice, insegnando l'ammissibilità della pena di morte? Bisognerebbe analizzare bene tutti i passi che toccano questo argomento, nei quali sono riportate le tante e convincenti motivazioni contro di essa. Basta citare la risposta di Mons. Sandro Maggiolini, vescovo di Como e membro del Comitato di redazione del CCC. Egli scrive: "*Bisogna essere molto chiari su questo punto. E' vero che il Catechismo afferma il principio teorico della pena di morte, anche perchè non possiamo dimenticare venti secoli di storia e di tradizione. Ma nel paragrafo 2267 si dice che la pena di morte non deve essere usata e preferita nei casi in cui si può, con altri mezzi punitivi, impedire al reo e al colpevole di nuocere alla società. Di conseguenza non vedo come si possa dire che la Chiesa ha approvato, senza precisazioni, la pena di morte. In linea di principio e il linea teorica la Chiesa approva la pena di morte, ma dice anche che la pena di morte nella stragrandissima maggioranza dei casi, non può e non deve essere applicata, perchè si possono usare altri metodi punitivi e non sanguinari*".

Dunque, il nuovo Catechismo sulla pena di morte è chiaro: è meglio corrispondente alla dignità della persona non applicarla se possono essere sufficienti altre pene che garantiscano ugualmente l'ordine pubblico, il bene comune, la sicurezza.

Aggiungo un'osservazione importante: per quanto avrei preferito una decisa presa di posizione, da parte della Chiesa, a favore di un definitivo superamento della pena di morte, devo riconoscere che il CCC su questo punto ha voluto tener conto della realtà e, a partire da essa, proporre una linea concreta di progresso che probabilmente risulterà più praticabile di quanto sarebbe stata una astratta affermazione di principio. Il realismo del CCC sta nel fatto che non ignora come ancora la pratica delle esecuzioni capitali sia tristemente diffusa nel mondo e come ancora una buona parte dell'opinione pubblica (vedi la risposta dei "sangiacomini medi") non si opponga e anzi, in certi momenti e per certi reati, invochi questa misura penale. Recenti sondaggi rivelano che nel nostro Paese quasi la maggioranza dei cittadini si dice favorevole alla pena di morte... come deterrente per alcuni efferati delitti.

A me pare che **nel** CCC ci sia invece una linea concreta di progresso: **da un lato, proprio sulla base del principio della legittima difesa, si prospetta una fortissima limitazione al ricorso alla pena capitale; dall'altro, con l'invito a preferire altre pene incruente e altrettanto efficaci, si apre la strada a una sua completa sostituzione.**

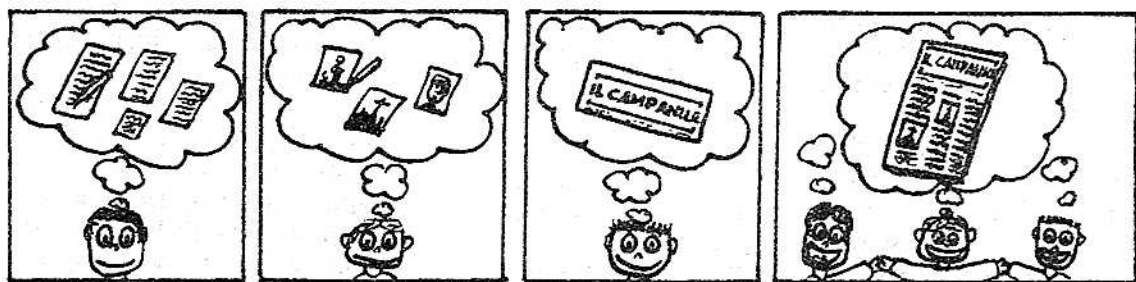
Don Egidio

(continua da pag. 1)

Ma quanti leggono veramente il Campanile? A chi interessano i problemi che trattiamo? E se non interessano, perchè? Come potremmo migliorarlo? E' il caso di continuare a pubblicarlo? Questi ed altri della stessa specie gli interrogativi che sempre più spesso ci ponevamo.

Ma perchè è nato il Campanile? Per dare la possibilità a ogni gruppo, ad ogni realtà di San Giacomo, ad ognuno di noi, di comunicare con la comunità (scusate il bisticcio di parole). Ma non solo questo: infatti è fondamentale che tutti i sangiacomini siano puntualmente informati delle attività della Parrocchia. E non è tutto: la meta più importante che ci eravamo posti, la più difficile, era quella di parlare della nostra religione e dei suoi problemi, documentandoci ed avvalendoci di chi ne sapeva molto più di noi. Qualche lettore volenteroso provi a leggere i passati Campanili (se c'è qualcuno che li ha conservati) e verifichi. I gruppi che volevano dire qualcosa sulle loro attività lo hanno potuto fare; le informazioni e gli appuntamenti della vita parrocchiale sono sempre stati presentati; e soprattutto molti temi della nostra religione sono stati trattati, magari in modo non completo, ma comunque con il massimo impegno. I documenti dei vescovi sul matrimonio e i divorziati, il nuovo catechismo, le donne-prete, l'impegno politico dei cattolici, l'obiezione di coscienza, tanto per citarne alcuni. Per chi ha resistito fino a questo punto ecco l'interrogativo più spinoso ed anche il più imbarazzante: perchè durante questi due anni in tutta la Parrocchia di San Giacomo non c'è stata persona che abbia fatto una critica, un appunto, una rimostranza, un commento su tutto quello che abbiamo scritto (all'incirca un centinaio di articoli)? Dobbiamo ammettere che dei commenti ai primi numeri ci sono stati: sugli errori di stampa. Ed inoltre, i nostri ripetuti inviti a collaborare, a mandare delle lettere, a partecipare al giornale sono caduti nel vuoto più assoluto.

Perchè tutto questo? C'è disinteresse verso la religione che diciamo di professare? Oppure riteniamo che non valga la pena di impegnarsi a scrivere per il Campanile? E tornando a prima: è il caso di continuare?

La Redazione

"IL CAMPANILE" È FRUTTO DELLA COLLABORAZIONE DI MOLTE PERSONE...
...MA ABBIAMO BISOGNO ANCHE DI TE!

AGENDA PARROCCHIALE

31 gennaio ore 21 Incontro di Preghiera con Don Valerio Bocci
10 febbraio ore 21,00 Recita di Carnevale
15 febbraio ore 21,00 " " (Replica)
12 febbraio Carnevale degli Adulti
13 febbraio Gita sulla neve per i gruppi giovanili parrocchiali.
16 febbraio Mercoledì delle Ceneri
ore 9,00 S.Messa con rito delle ceneri
ore 17,00 Liturgia della Parola e Rito delle ceneri per i ragazzi
ore 21,00 S. Messa con rito delle ceneri
ore 21 Via Crucis: ogni venerdì di Quaresima (escluso 1° venerdi del mese)

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:
Rinaldi Mario
Balsamo Diego
Longo Giuseppe

Sono stati battezzati:
Russo Umberto
Roggia Sara Sabrina
Pellegrino Giulia
Corona Dario

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Anna Angioi, Elisa Caggiano, Stefano Genovese, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Angelo Tomatis.
Ciclostilato in proprio

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 2 - Febbraio 1994

QUARESIMA e... dintorni

Quaresima. Tempo di pentimento, tempo di conversione, tempo di riflessione, tempo di digiuno... E poi i segni: la cenere, il viola dei paramenti, tutto per significare il ritornare a Dio, il ri-volgersi a Dio. Fare posto a Dio nella nostra vita, dargli il primo posto. Questo mi pare il messaggio fondamentale che "segna" la Quaresima, questo il significato del digiuno e della conversione: togliere l'inutile dalla mia vita per fare posto a Dio...

Belle parole! Ma cosa vuol dire per me oggi fare posto a Dio?

"Non avrai altro Dio all'infuori di me..." E' il digiuno proposto da Dio. E' l'invito che devo cogliere per una vera conversione. E' abbandonare il condizionamento della "pubblica opinione", per far posto all' "opinione di Dio", cioè la sua Parola. Più spazio quindi, nella mia vita, per la preghiera ed i sacramenti, primo passo della conversione: "ascoltare", per conoscere, per capire cosa va cambiato nella mia esistenza. E poi "vivere" ciò che "ascolto", che significa accettare la presenza di Dio nella mia vita e saperla mantenere viva.

Presenza di Dio che si manifesta in famiglia, se quel che chiamo amore non è condizionato dalle mie aspettative, o, chiamandolo col suo nome, dal mio egoismo; sul lavoro, se ricordo di avere davanti delle persone, ciascuna con i suoi pregi ed i suoi limiti, ma che devono essere per me "prossimo"; nella comunità, se contribuisco a formarla per primo, senza paura di compromettermi o di rischiare... ma il senso, il significato di tutto ciò?

Al fondo, alla fine della Quaresima, c'è ad attenderci la Pasqua, l'affermazione di Dio-Amore, Bene Supremo sul male-negazione della vita, evento che mi ricorda che la mia conversione non è un semplice affidarmi ad un remoto Essere Supremo, ma a Dio Padre, che ha amato l'uomo ancora prima di crearlo "a sua immagine e somiglianza", che si è fatto conoscere difinitivamente dall'uomo stesso mediante Gesù Cristo, suo figlio, morto e risorto per noi e che continua la sua opera nella Chiesa attraverso lo Spirito Santo. Mi affido ad un Dio che si è fatto vicino all'uomo fino a condividerne l'esistenza. Fino in fondo.

Beppe P.

TE SOLO AMO,
TE SOLO SEGUO,
TE SOLO CERCO,

"EDUCARE"... come don Bosco

Il 31/1 scorso don Valerio Bocci, salesiano e direttore di "Mondo Erre" (un giornale per ragazzi edito dai salesiani), durante un incontro di preghiera, ha presentato la figura di Don Bosco come educatore, parlando del suo "sistema preventivo".

Educare, infatti, è prevenire, giocare d'anticipo perchè, come dice uno slogan pubblicitario: "prevenire è meglio che curare".

Ne è scaturita l'immagine di un santo simpatico e attuale; don Bosco infatti, non si è fermato alle belle parole, ma si è calato nelle difficoltà e nei problemi del suo tempo.

Forte della sua fede e del suo amore, è andato in mezzo ai giovani sbandati, senza paura di "sporcarsi le mani", e ha speso tutte le sue energie per fare di loro degli "onesti cittadini" e dei "buoni cristiani".

La sua è stata un'**accoglienza totale e autentica**, senza pregiudizi: di ogni persona egli sapeva trovare il lato positivo e su questo faceva leva per iniziare un rapporto con lei. Diceva infatti: "Bisogna amare le cose che amano i giovani".

Don Bosco ha poi saputo attuare un'**accoglienza personalizzata**: non un amore dato alla massa, ma l'attenzione alla persona nella sua individualità, la capacità di entrare in sintonia con l'altro, chiamandolo per nome, guardandolo negli occhi, prendendolo sul serio... sapendo "perdere tempo" per lui. Come sarebbe bello imparare ad amare come don Bosco, che un giorno disse ad un ragazzo: "Io sono un povero prete, ma se anche un giorno avrò solo più un pezzo di pane, lo farò a metà con te".

L'**accoglienza** di don Bosco, infine, è stata **disinteressata**: egli aiutava i ragazzi gratuitamente, dando loro attenzione, dedizione, consiglio. Con lui i giovani non si sentivano più soli, abbandonati, inutili, ma trovavano uno scopo per vivere, perchè trovavano un lavoro, il calore della famiglia e le certezze della fede.

Don Bosco non ha mai avuto paura di presentare ai suoi giovani dei grandi ideali. La sua pedagogia poggiava su tre cardini: ragione, religione, amorevolezza.

Ragione, cioè sforzo di educare i ragazzi attraverso il dialogo, motivando i divieti e le correzioni, sapendoli ascoltare col cuore.

Religione, cioè capacità di dare un risposta ai perchè della vita, vivendo un'esperienza gioiosa di rapporto con Dio e col prossimo.

Amorevolezza (una parola dell'800 che significa: apertura, cordialità, affetto, simpatia...) "Non basta amare i giovani, diceva don Bosco, occorre che essi conoscano di essere amati".

Spesso l'amore, anche in famiglia, viene dato per scontato, ma non lo si esprime, non lo si dimostra, e i ragazzi si sentono soli, abbandonati a se stessi, incompresi. Sarebbe bene, invece, manifestare loro la nostra stima e e il nostro apprezzamento per quanto di buono essi fanno, per seminare nel loro cuore i valori in cui crediamo.

Il bene cresce come un seme e, per vincere, ha bisogno di tempo e di cure... ma non dobbiamo temere: vince sempre! Noi seminiamo dei valori oggi, per raccogliere domani delle persone mature.

Don Bosco, padre e maestro, aiuti i genitori ad educare con l'esempio e la vita... e incoraggi i giovani a spendere la loro esistenza per Dio e per il prossimo, come ha fatto lui; il segreto della gioia è tutto qui!

Anna

SAN GIACOMO 1994

Sembra un titolo qualunque, buttato lì, invece no, è la nostra festa, la festa della comunità, la festa della nostra Parrocchia, la festa dello stare insieme. Ebbene voglio spiegare come vedo io, uno dei responsabili, la festa, come avviene o come la si vede da dietro le quinte.

Prima del mio ingresso nel gruppo della Parrocchia vivevo la festa di San Giacomo da spettatore, del tutto indifferente a quello che succedeva dentro i vari gruppi, pensavo che con tutto l'esercito di persone che c'era era fin troppo facile organizzarla. Credo che ancora molta gente la pensi così e mi dispiace per due motivi:

1) Non c'è quell'esercito di persone che si crede
2) Anche se c'è in piccole proporzioni, occorre un minimo di organizzazione fra i vari gruppi.

In genere teniamo la nostra prima riunione quattro mesi prima della festa, quindi sotto l'attenta osservazione del nostro Parroco passiamo alla verifica delle varie attività. Dal di fuori non si riesce ad apprezzare con quale entusiasmo i vari gruppi si organizzano affinchè tutto si svolga nel modo migliore. Per esempio si vede con quale passione e con quanta energia i nostri giovani sono alla ricerca di nuove iniziative da porre alla comunità (giochi vari o stands), con quale parsimonia e volontà i nostri gruppi degli adulti gestiscono le loro molte attività, o come il gruppo della manutenzione svolge il lavoro meno evidente ma più duro.

Non tutto fila sempre liscio (e saremmo presuntuosi ad affermare il contrario), ma come in tutte le famiglie anche nella nostra vi sono delle incomprensioni o delle opinioni diverse tra loro, ma parlandone insieme si appiana ogni cosa, perchè ci rendiamo conto che se stiamo insieme non è per volere nostro ma per qualcosa di più grande di noi.

Non sempre le cose vanno così come vogliamo; anche come Parrocchia dobbiamo muoverci nel labirinto burocratico chiedendo vari permessi, trovando a volte barriere incomprensibili e senza nessuna ragione. Però anche noi, addetti ai lavori, abbiamo le nostre gratificazioni, nel sapere che il tempo, le energie e la fatica sono a disposizione della nostra comunità.

Gino Candido
(Presidente del Comitato Festa di San Giacomo)

SALONIADI

Nelle domeniche di gennaio si sono svolte nella nostra Parrocchia le prime Saloniadi, ovvero una sorta di "Giochi senza Frontiere" per i gruppi giovanili con sede appunto nel salone del sottochiesa. Dieci le specialità in programma, oltre 80 i ragazzi (e animatori) partecipanti.

Il primo posto è stato in bilico fino all'ultima gara tra il gruppo più giovane, quello di Anna Angioi e Stafano Piazzolla, e quello di Carlo Guglielmin e Antonio Carofano, poi per un solo punto proprio quest'ultimo è risultato vincitore superando sul filo di lana gli agguerritissimi avversari.

Ma ecco di seguito i vincitori per ogni torneo disputato:
Scala quaranta: Elisa Caggiano
Ping Pong: Luca Miniello
Funghetto:Emanuele Dal Ben
Calcetto: Gianluca Mazzeo e Mario Orlando
Manopola: Calogero Caponetto
Giro: Stefano Genovese
Othello: Stefano Olivero
Dama: Nicola Recchia
Monopoli: Stefano Piazzolla
Forza Quattro: Giuliana Michelis

L'obiettivo degli ideatori ed organizzatori delle "Saloniadi", cioè lo stare insieme giocando, può dirsi raggiunto al di là del livello dei vari tornei.

Un ultima annotazione: i ragazzi che hanno partecipato alle "Saloniadi" hanno simbolicamente "pagato" 500 lire, questi soldi sono stati consegnati al gruppo della San Vincenzo, una piccola goccia...

Paolo

ORATORIO : "Ci sono anch'io!"

Sono le 17,30 circa di un sabato qualunque nelle aule del seminterrato della Chiesa di San Giacomo. Chi scrive è alla sua prima riunione della redazione del "tanto discusso" giornalino parrocchiale. Mentre si snocciolano gli argomenti da trattare la mia attenzione subisce un cambiamento di rotta perchè incuriosita dai rumori che provengono dall'esterno. Urla, schiamazzi festanti, un vociare incessante... Neanche il tempo di chiedersi che cosa succede che nella nostra saletta fa irruzione uno stuolo di bambini allegri dai volti coloriti, su cui brillano occhietti furbi e vivaci che sembrano dire: "Beh, anche 'sta volta l'abbiamo combinata!", intenti nell'afferrare i cappotti depositati in precedenza. Chi sono?

Niente paura: non si tratta nè di teppisti da strada, nè dei bambini difficili raccontati da innumerevoli registi nei film più recenti. Sono semplicemente i ragazzini del Catechismo in preparazione alla Comunione e alla Cresima che, il sabato pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30, sfogano il loro entusiasmo e le loro energie nelle attività dell'oratorio a loro dedicato ormai da diversi anni.

Chi organizza le attività, equamente suddivisi tra adulti e ragazzi, sottolinea l'importanza che l'oratorio riveste per questa fascia di età in cui diventa fondamentale incanalare "l'argento vivo" nella maniera giusta. Infatti qui i bambini, tra i giochi da tavolo, quelli di gruppo, i bans e i lavoretti, imparano divertendosi a stare insieme, a collaborare, ad aiutarsi e a rispettarsi reciprocamente. In un momento come questo in cui i massmedia propinano valori non sempre corretti, l'oratorio si inserisce come valida alternativa.

Come Don Bosco per primo aveva a ragione evidenziato, questa esperienza risulta costruttiva perchè fornisce ai bambini modelli di comportamento sani, li aiuta a crescere in armonia con i valori veri, allontanandoli dalla strada.

Infatti se sulla strada i ragazzini potrebbero correre il rischio di porsi all'attenzione degli altri attraverso modi pericolosi, qui all'oratorio sembra invece essere sufficiente qualche urlo vivace in più per gridare: "Ci sono anch'io!" e suscitare l'interesse... addirittura del "Campanile", diventando protagonista.

Patrizia

Signore, fammi un buon amico.
Fa' che la mia persona ispiri fiducia
a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce perchè lontano da Te,
a chi vorrebbe incominciare e non sa come,
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore, aiutami
a non passare accanto ad alcuno
con volto indifferente,
con un cuore chiuso, con un passo affrettato.

Signore,
aiutami ad accorgermi subito
di quelli che mi stanno accanto.
Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati,
quelli che soffrono e non lo mostrano,
quelli che si sentono isolati senza volerlo,
e dammi quella sensibilità
che mi fa incontrare i loro cuori.

Signore, liberami da me stesso
perchè ti possa servire,
perchè ti possa amare,
perchè riesca ad ascoltarTi
in ogni mio fratello che Tu mi fai incontrare.

V.

SALONIADI

Terapia per un Oratorio

Alle prime "Saloniadi Sangiacomesi" (SSG) si dovrebbe dare il seguente sottotitolo: "Terapia per un Oratorio". Infatti è grazie ad esse che i ragazzi dei gruppi giovanili del dopo-Cresima sono tornati ad affollare il sottochiesa, come da anni non facevano più. C'era una volta l'oratorio anche per i ragazzi più grandi... si sentiva ripetere sempre più spesso da parte di chi nel salone aveva passato tante serate. Sino a qualche anno fa, nei gruppi, esisteva un appuntamento al di sopra di tutti gli altri: il mercoledì sera il salone era aperto per giocare!!! Code interminabili ai calcetti e ping-pong, gli unici giochi presenti, ma soprattutto tanta voglia di stare insieme. In seguito a una serie di coincidenze (le macchie solari, la cometa di Halley, nonchè le Coppe Campioni e Uefa) l'oratorio andò nel dimenticatoio. Eppure ai ragazzi la voglia di giocare non era andata via; la dimostrazione è che in queste serate SSG la partecipazione è stata attiva e generale, dai tredici anni in su. Ai vecchi giochi se ne sono aggiunti altri di vario tipo, dal Monopoli al Funghetto, e tutti hanno potuto scegliere quello che più attraeva. In sostanza questa è stata la miglior maniera per far vedere che l'oratorio non è per nulla passato di moda, poichè è stato sufficiente riesumarlo. Così finalmente San Giacomo ne ha di nuovo uno, non più il mercoledì, ma la domenica sera. Con l'augurio che il ping-pong e le carte, il gioco e il desiderio di vedere gli amici, siano più forti di Beatiful e della Domenica Sportiva.

Paperino

La Frecciatina

LO STAGNO DEI DESIDERI

Qualche tempo fa, incuriosita dalla martellante pubblicità, positiva e negativa, di giornali e televisione, sono andata a visitare il nuovo mega-centro commerciale. Fortunatamente ho scelto l'orario di minor afflusso dei neoconsumatori, così da poterlo osservare bene. L'entrata è molto accogliente, ampia e luminosa. Al centro di essa è stato posizionato uno "stagno" artificiale in miniatura, nel quale ci sono alcune piante acquatiche (vere) e alcune gru di metallo color bronzo.

E' tutto apparentemente normale, ma avvicinandosi si nota qualcosa di strano: nell'acqua non nuotano pesciolini rossi, bensì al posto loro ci sono numerose monete depositate sul fondo.

Mi chiedo: a che pro?

A Roma, nella famosa fontana di Trevi, lanciando la moneta si esprime il desiderio di poter ritornare nella città eterna. Quelle monete vengono periodicamente raccolte e date in beneficienza. E i soldini della Shopville invece, che fine faranno? Verranno anch'essi dati in beneficienza o serviranno alla manutenzione dello stagno stesso? O ancora, sono utilizzati per altri fini?

Se qualcuno conoscesse la risposta ce la faccia sapere.

A.A.

P.S.: £ 100 x 40.000 (abitanti di Grugliasco) = £ 4.000.000

SAN GIACOMO - C'era una volta... (prima puntata)

Con questo primo articolo vogliamo, o meglio proviamo a farlo, raccontare ai "Sangiacomini" com'era la nostra Parrocchia prima ancora di diventarlo. Per far ciò ci siamo valsi della più che valida collaborazione di un giovanotto di ben... 85 anni di nome Renato Dezzana, che indovinate un po' chi era? ...il primo sacrestano di San Giacomo.

Ma la Chiesa dov'era?

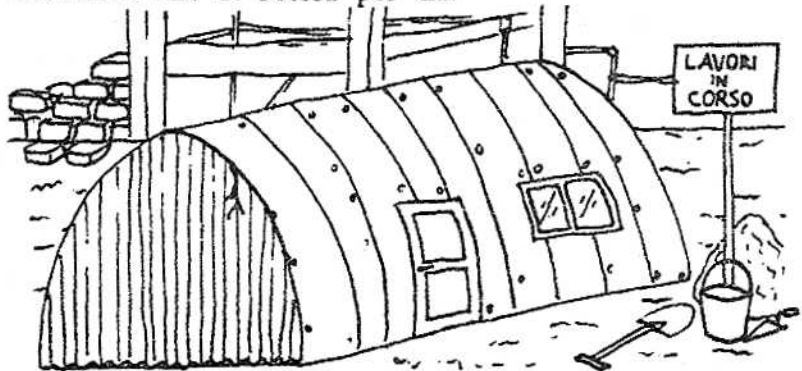
Don Lio (attuale Parroco di San Cassiano) nella primavera del 1977 ebbe l'idea di sfruttare una baracca da cantiere, al fondo di via Montanaro, per celebrare alla domenica una S. Messa per gli abitanti del quartiere. Si rivolse pertanto ai signori Renato ed Antonietta Dezzana per ottenere collaborazione al fine di rendere decorosa questa baracca ormai da tempo abbandonata (il cantiere era fallito).

Così ogni domenica loro provvedevano a tutto il necessario: tavolino, sedie, suppellettili varie, stufa a kerosene per il periodo invernale; inoltre il loro giardino, adorno di circa quaranta diverse specie di rose, forniva i fiori per l'addobbo. Il tutto poi veniva portato via per evitare che qualche "furbetto" se ne appropriasse durante la settimana.

La S. Messa, celebrata alle ore 10, veniva ufficiata da don Agostino, un sacerdote di Torino. La partecipazione era contenuta ma mediamente erano presenti dalle 25 alle 30 persone.

Al termine di ogni celebrazione l'amico Piero Colla, con spiccata voce da "bator" provvedeva a mettere all'asta le rose dell'addobbo, che venivano acquistate dai fedeli: erano i primi introiti di tipo mercantilistico della nostra Comunità.

Fu così che su indicazione di don Lio e grazie alle iniziative di Renato ed Antonietta, insieme ad altri fedeli, nacque, prima ancora della edificazione della Chiesa attuale, il primo gruppo della Comunità di San Giacomo.

Angelo A. e Beppe V.

AGENDA PARROCCHIALE

Ogni martedì ore 21
Riflessione sulla Parola di Dio della domenica seguente

Ogni venerdì ore 21
Via Crucis

27 febbraio Ritiro adulti.
6 marzo Ritiro gruppi giovani

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:
Lago Albina
Sparacio Pietro
Ballarin Mario

Sono stati battezzati:
Monaco Fabio
Correnti Michael
Carato Marco
Vizzuso Mattia

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Anna Angioi, Anna Antoniono, Elisa Caggiano, Gino Candido, Stefano Genovese, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 3 - Marzo 1994

27 marzo - 3 aprile
Pasqua ebraica e Pasqua cristiana

Al tempo di Gesù, la Pasqua dei giudei radunava a Gerusalemme i fedeli di Mosè per il sacrificio e il pasto dell'agnello pasquale, in ricordo della liberazione degli ebrei dal giogo egiziano.

Oggi la Pasqua cristiana riunisce ovunque i discepoli di Cristo, vero Agnello di Dio, liberandoli dal peccato e dalla morte. E' evidente la continuità tra le due feste, così come la diversità tra l'antica e la nuova alleanza di Gesù.

In origine la Pasqua ebraica era una festa di famiglia che si celebrava alla prima luna piena dopo l'equinozio di primavera. Si offriva a Jahvé un agnello o un capretto maschio senza difetto, mangiandolo velocemente "in tenuta da viaggio" e segnando col suo sangue l'ingresso di ogni dimora. Essa era il memoriale dell'Esodo e ricordava che Dio aveva colpito l'Egitto (uccidendo tutti i primogeniti non ebrei) e risparmiato i suoi fedeli.

Pasqua viene dall'ebraico "Pasah", ovvero il "passaggio", quello di Jahvé oltre le case israelitiche "segnate" mentre colpiva quelle degli egiziani. Ad essa col tempo si è unita un'altra festa, quella degli azzimi, pane non fermentato che accompagna l'offerta delle primizie del raccolto. Anche questa evoca la fretta della partenza dall'Egitto. La Pasqua attraverso i secoli si è evoluta da festa della famiglia in festa del tempio, diventando la più importante. Il sangue viene versato sull'altare, i sacerdoti e i leviti sono gli attori principali della cerimonia. La Pasqua ebraica da un punto di vista simbolico rappresenta la salvezza di Isacco e prefigura un intervento di Dio nel futuro: la venuta di un Messia che i giudei attendono in ogni notte pasquale.

Di fatto il Messia, almeno per noi cristiani, è venuto.

Gesù porta a compimento la Pasqua ebraica, elevandola al suo vero significato, la salvezza dell'umanità. Alcuni passi dei Vangeli sono indispensabili per comprendere gli aspetti fondamentali della nostra Pasqua. Abbiamo così la Pasqua del Figlio Unico che indugia presso il Santo dei Santi (Lc 2,41-51); la Pasqua del Nuovo Tempio, il Corpo di Gesù risorto (Gv 2,13-23); la Pasqua del pane moltiplicato che è la sua carne offerta in sacrificio (Gv 6,51) e in special modo la Pasqua del Nuovo Agnello in cui Ge-

sù prende il posto della vittima pasquale, istituisce il nuovo pasto pasquale ed effettua il suo esodo da questo mondo al Regno del Padre (Gv 13,1).

Nei vangeli l'ultimo pasto di Gesù è descritto infatti come il pasto pasquale, ma sulle benedizioni di rito del pane e del vino Gesù istituisce l'Eucaristia. Noi cristiani ricordiamo la Pasqua del Signore ogni domenica, il giorno in cui Gesù è risorto, il primo della settimana (Mc 16,2) e ripetiamo i suoi gesti. Oltre alla Pasqua domenicale abbiamo una celebrazione annuale per mezzo della quale Gesù Crocifisso e Risorto ci libera dal peccato e dalla morte, così come gli ebrei sono stati liberati dall'Egitto.

Stefano ed Anna

Un "dono" nella nostra Parrocchia

E' vero che anche nelle nostre comunità cristiane siamo tentati di misurare il valore e l'importanza delle persone dalla loro efficienza. Ma è vero soprattutto che sono significative e sempre commoventi le testimonianze di attenzione, di rispetto e di valorizzazione dei malati, anziani, sofferenti vicini a noi. E come consuetudine ormai da tre anni, domenica 20 marzo il gruppo "Tempo della malattia", con la collaborazione di tutti i gruppi della comunità, ha dedicato una giornata agli ospiti della Piccola Casa della Divina Provvidenza, alle suore operanti nella casa, ai ragazzi della comunità Cronos e ad alcuni anziani, malati della comunità.

All'inizio dell'assemblea eucaristica, la presenza degli "ospiti" è stata accolta come un dono fatto alla nostra Parrocchia di S. Giacomo.

Don Severino nell'omelia ci ha portati a riflettere sul fatto che il vissuto di queste persone è diverso dalle difficoltà di una giovane coppia che può avere delle difficoltà, pur avendo scelto di vivere insieme; esse invece si trovano a vivere con persone che non hanno scelto con le conseguenti difficoltà: ecco quindi le domande, le richieste di aiuto fatte di sguardi, di gesti. A queste domande, al loro carico di tensioni affettive, il cristiano è chiamato a dare una risposta.Il pranzo ha offerto l'opportunità di vivere momenti di profonda amicizia. Nel pomeriggio il nostro diacono Carlo ha attirato l'attenzione degli ospiti con i suoi divertenti e prestigiosi giochi. L'incontro si è concluso con l'ormai noto repertorio degli antichi canti popolari, offerto dal gruppo giovanile al suono della chitarra.

Sempre unito al desiderio del nostro animatore il Diacono Carlo Guglielmin, il gruppo "Tempo della malattia" con l'aiuto dei componenti dei vari gruppi comunitari, si augura di poter continuare a seminare ogni giorno nel cuore del nostro prossimo un briciolo di serenità.

Infatti la domenica trascorsa non vuol essere una giornata episodica, un fuoco di paglia, un'abituale ricorrenza, ma una fiammella accesa che faccia percepire agli ospiti il nostro cuore comunitario per un impegno serio di solidarietà. Al di là dell'entusiasmo, dell'emozione momentanea sappiamo tutti, infatti, quanto è difficile giorno per giorno essere buon prossimo.

Negli incontri periodici il gruppo "Tempo della malattia" invoca l'aiuto del Signore con questa preghiera:

Preghiera del Buon Samaritano

Signore, fa che io mi "fermi accanto" alle persone nella sofferenza non solo con il corpo, ma anche con il cuore.

Tu hai avuto pietà per ogni umana sofferenza: rendi forte il mio spirito, conserva sensibile l'animo mio al dolore altrui.

Tu hai offerto amicizia: fammi buon amico di tutti, fa che la mia persona ispiri fiducia.

Tu hai creato l'uomo, anima e corpo: insegnami a consolare l'anima afflitta, curando il corpo infermo.

Tu hai detto che è fatto a Te il bene prodigato ai sofferenti: dammi di vedere Te in essi.

Signore, fa' di me un buon samaritano. Amen!

Antonina M.

Il 27 febbraio scorso si è tenuto il ritiro quaresimale per gli adulti, sul tema della Confessione.

Don Severino ha iniziato la relazione presentando questo sacramento nella sua evoluzione storica: dalla sua istituzione per opera di Gesù al rito dei giorni nostri. Nel Vangelo, Gesù ha insegnato che Dio vuole riconciliare a sè ogni uomo e ha manifestato con la vita la sua predilezione per i peccatori e i lontani. Gesù, inoltre, ha dato alla sua Chiesa il potere e l'incarico di trasmettere nei secoli il perdono di Dio. Basterebbe soffermarsi a meditare le parabole della misericordia (Figliuol prodigo, pecorella smarrita, dramma perduta...) per non lasciar cadere a vuoto questo dono immenso che Dio mette a nostra disposizione. Ma, se questo è vero, **perchè la confessione oggi è in crisi?**

Noi viviamo in un mondo che ha smarrito il senso del bene e del male, perchè si è allontanato da Dio e quindi si è fatto arbitro di se stesso. Spesso la vita cristiana è vissuta come abitudine, come una serie di riti, di obblighi, come un peso, anzichè come un incontro vivo col Dio dell'amore e della vita. S. Agostino diceva: "Che io conosca me e conosca Te". Solo conoscendo Dio, rispecchiandoci in Lui e nella sua Parola, possiamo conoscere meglio noi stessi e prendere coscienza di ciò che in noi va cambiato. Se si offende un amico, si sente il bisogno di rifare pace con lui. Se non si sente la necessità della confessione, è perchè Dio non ci interessa, perchè si pensa di poter fare a meno di Lui, perchè Egli è per noi un'astrazione, non una persona viva.

Cos'è dunque la confessione?

- E' rientrare in noi stessi e metterci umilmente davanti a Dio nostro Padre, riconoscendo che solo Lui può fare luce sul bene e sul male che sono in noi.

CONFESSIONE: La gioia del perdono

- E' riconoscerci peccatori, puntando il dito su di noi anzichè sugli altri, rendendoci conto che non stiamo vivendo come Dio vuole e che abbiamo bisogno di conversione.
- E' credere che Dio ci ha rivelato il suo Progetto attraverso le pagine della Bibbia e ci ha dato il modello dell'uomo realizzato: Gesù.
- E' guardare a Dio che ci attende a braccia aperte per darci il suo perdono, più che alla difficoltà di confessare le nostre colpe.
- E' accettare di riavvicinarci a Dio attraverso un gesto concreto di riconciliazione: il **sacramento della penitenza** che Gesù stesso ha voluto.
- E' considerare il confessore come un padre e un fratello speciale, che ci viene messo accanto per aiutarci nel nostro cammino di fede.

E poichè il peccato è l'esclusione di Dio dalla nostra vita, è il volerci progettare da soli, è chiudere la porta al suo amore, la conversione sarà un cammino a ritroso, faticoso, ma pieno di gioia, e dovrà prendere tutta la vita nella sua globalità: pensieri, parole, opere, omissioni, pigrizie, rapporti, esperienze e decisioni.

Dopo il perdono di Dio, dobbiamo diventare nuovi e possiamo diventarlo, perchè **Gesù Risorto, attraverso questo sacramento, ci dona il suo spirito, ci reinserisce nella Chiesa, ci purifica, ci da la sua forza, ci riconcilia con Lui, col nostro io più profondo e con gli altri, ci ridona la purezza del Battesimo**.

Potrebbe sembrare un'utopia, una realtà troppo bella per essere vera, ma è proprio così: ridiventati per grazia amici suoi, con Lui possiamo sperare anche le cose impossibili, possiamo nuovamente sognare in grande perchè: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37).

La confessione, dunque, dovrà diventare per noi **un momento di gioia: una festa**! Eravamo morti e siamo tornati alla vita; eravamo schiavi e siamo nuovamente liberi; eravamo lontani e ora siamo di nuovo fra le braccia del Padre.

Perchè la festa sia vera, però, occorre una preparazione seria, perchè le cose impor-

tanti non si improvvisano.

Come prepararci alla confessione?

Prima di tutto occorrono: **la preghiera** e **l'ascolto della Parola di Dio**, quindi, alla luce del Vangelo, si dovrà fare **l'esame di coscienza** per verificare il nostro rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi, per individuare le cause profonde del nostro peccato, per scoprire i nostri lati più deboli e i difetti più evidenti. Proprio in riferimento a ciò che in noi richiede un cambiamento di vita, è poi importante individuare un punto concreto di conversione, su cui indirizzare l'impegno fino alla confessione seguente. La penitenza infine, per essere vera, richiede sempre una riparazione adeguata.

Il sacramento del perdono vissuto con queste premesse, non sarà più un rito freddo, abitudinario, fatto in fretta e all'ultimo momento per mettersi a posto la coscienza, ma diventerà un incontro atteso, vivo e personale con Dio nostro Padre che, stringendoci nell'abbraccio del suo Amore, dirà: **"Facciamo festa perchè questo mio figlio era morto ed è tornato alla vita, era perduto ed è stato ritrovato"** (Lc 15,32-24).

Anna T.

CRISTIANO, CHI IO?
(riflessioni da un ritiro)

Quello che segue è la riflessione sulle tracce e sui brani di Vangelo proposti per il ritiro giovani di Quaresima, i cui estremi riporto per un confronto ed una riflessione personali.

° Cristiano, colui che segue Gesù Cristo (Lc 9, 57-62)

° Cristiano è colui che sa accogliere gli altri (Cor 12, 12-27)

° Cristiano è colui che si impegna per gli altri (Gv 15, 2-12 e At 2, 42-47)

Cristiano, "che vuole seguire" Cristo; cristiano è anche una parola usata nei modi più disparati e spesso a sproposito... Bisogna però che proviamo, almeno ogni tanto, ad "indossarla" personalmente, per cercare di capire fino a che punto il Cristo, che diciamo di seguire, ci interessa. Qui il nodo cruciale: se Cristo ci interessa, ci interessa per quello che ha da dirci, in questo preciso momento. Ci interessa cioè per il suo Vangelo, la sua "buona novella", ci interessa per il suo stile di vita, che in prima persona lui ha adottato e che propone all'uomo? Proposta dura (forse per il tipo di vita che siamo abituati a condurre):

- Per essere davvero cristiani, bisogna abbandonare le nostre sicurezze (o preoccupazioni?), senza conformarci al "pensiero di tutti", che poi diviene "l'agire di tutti". Bisogna essere disposti a cambiare per migliorare, a compromettersi ed andare controcorrente piuttosto che contro-coscienza.

Bisogna abbandonare l'apatia e l'indifferenza per vivere sul serio, senza ripensamenti.

- Per essere davvero cristiani, bisogna essere convinti che non si può esserlo da soli, che c'è bisogno degli altri, dell'amore degli altri, come gli altri hanno bisogno del nostro.

- Per essere davvero cristiani, bisogna saper essere dono per gli altri, un aiuto innanzi tutto a credere, a crescere nella fede in Cristo, facendosi guida reciprocamente, in sostanza amando, come Gesù ci ha mostrato di fare.

Abbiamo anche una strada davanti, tracciata già da altri; degli strumenti (At 2, 42-47):

° I Sacramenti, la Messa in primo luogo che è manifestazione di fede e fraternità

° La Parola di Dio, attraverso la quale Dio stesso si propone, ci parla e ci mostra uno stile di vita

° La preghiera, personale e comunitaria, atto di fede e mettersi in ascolto di Dio

° Tutto ciò si risolve poi nell'unione fraterna, che altro non è che l'attualizzazione di queste "pratiche".

Ma allora, se abbiamo l'esempio in Gesù e la strada tracciata davanti, cosa ci manca?

Quello che manca è la nostra convinzione, il nostro essere attaccati alle piccole comodità ed abitudini quotidiane, che ci fanno voltare le spalle all'essenziale della vita, come il giovane ricco della parabola che volta le spalle a Gesù. E va via triste.

Beppe P.

Riscopriamo, come Comunità, l'Unzione degli infermi

"Chi è malato chiami a sè i Presbiteri della Chiesa e preghino su di lui" esortava S. Giacomo (Gc 5, 14). Ed ancora S. Marco, parlando della missione affidata ai dodici, scriveva: "... e partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, **ungevano di olio gli infermi** e li guarivano"(Mc, 6,12).

L'esortazione di S. Giacomo ha avuto la felice idea di ascoltarla e metterla in pratica il nostro diacono Carlo (sotto l'occhio attento e vigile di don Severino) che, riunendo un piccolo gruppo di anziani e di ammalati il 26 febbraio scorso nel corso della S. Messa prefestiva delle 18, ha fatto sì che queste persone potessero ricevere l'Unzione degli infermi, attorniati dalla Comunità che per loro e su di loro ha pregato. La stessa funzione è stata poi ripetuta, per un altro gruppo di persone, domenica 13 marzo, durante la S. Messa delle 11,15.

Questo, che erroneamente molti considerano il sacramento che prepara i cristiani alla morte, è, al contrario, un'iniezione di fiducia e di speranza nel Dio della vita e della Resurrezione.

Il Sacramento dell'Unzione degli infermi si celebra imponendo le mani sul malato, per invocare lo Spirito Santo e ungendogli poi la fronte e le mani con l'olio benedetto. Durante questo rito, viene recitata la seguente formula: "Per questa santa unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo. E, liberandoti dai peccati, ti salvi e nella sua bontà ti sollevi".

Questo Sacramento non è solo un chiedere aiuto al Padre per riavere la salute, ma è, o perlomeno dovrebbe essere, la certezza di avere da Lui la forza e la serenità per vivere la situazione di sofferenza.

L'unzione degli infermi è la medicina che guarisce l'anima, alleggerendola dagli affanni che la opprimono e dà sollievo al fisico, fornendogli un'enorme forza di sopportazione.

L'olio santo aiuta il malato nell'accettazione serena del volere del Padre e dà la certezza che la sofferenza è il fiore più bello che possiamo donare a Dio.

Da un messaggio di Giovanni XXIII agli infermi si legge: "Rasserenati, tu che soffri; Dio è con te. Soffri, è vero, ma Egli ti è vicino; fidati di Lui come ti fideresti di tuo padre. Se ha permesso che tu soffra, è perchè ne scorge un bene che tu oggi non conosci ancora; la tua serenità è nel fidarti di Dio, che non ti delude mai".

"Stiamo attenti a non sciupare l'utilità del dolore" diceva S. Agostino.

E, per meglio sostenere e incoraggiare i fratelli nella sofferenza, ancora le parole di Paul Claudel: "Gesù non è venuto nel mondo per togliere la sofferenza, non è venuto per spiegarla, è venuto per riempirla della sua presenza".

Grazie, dunque, a chi ha voluto farci riscoprire, attraverso questo momento di preghiera comunitaria, quanto ciascuno sia prezioso per Dio e per gli altri... e come ogni situazione di vita vada vissuta in pienezza.

Franca M.

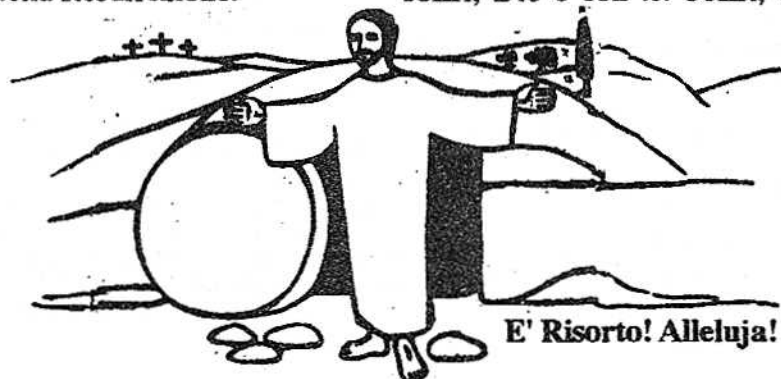
E' Risorto! Alleluja!

1994 Anno internazionale della Famiglia

Domenica 17 aprile ore 15

Presso il Teatro dei salesiani di Valdocco

Covegno di tutte le famiglie

Siamo tutti caldamente invitati!

SAN GIACOMO - C'era una volta...
(seconda puntata)

San Giacomo cresce, i "Sangiacomini" aumentano, la baracca non è più sufficiente. Nasce l'esigenza di celebrare la S.Messa per un numero maggiore di fedeli e la baracca, oltre ad essere stretta, presenta sempre molti disagi. Su iniziativa dell'amico Giuseppe Rabellino, che purtroppo ci ha già lasciato, viene avanzata formale richiesta all'allora Sindaco di Grugliasco Lorenzoni per poter usufruire del centro sociale di via Di Nanni. La richiesta viene accolta. Il gruppo famiglia di San Cassiano, come si era già prestato per sistemare e rendere accogliente la baracca, così si offre per pulire a turno, la domenica mattina, il salone del centro sociale.

La S.Messa, celebrata sempre alle ore 10, viene ora ufficiata non solo da don Agostino ma anche dai vice-parroci di San Cassiano, don Lucio prima, don Gianfranco poi.

Oltre alla vendita dei fiori, dopo la S.Messa, inizia anche la distribuzione di Famiglia Cristiana e del Giornalino. Comincia altresì a farsi concreta l'idea della costruzione della nuova Parrocchia: partono in tal senso varie iniziative al fine di raccogliere fondi, utili allo scopo. Sempre in questo periodo, che va dal 1980 alla inaugurazione della nuova chiesa, su iniziativa di Rosetta e Angioletta Canaletta, nasce il gruppo canto di San Giacomo; non solo, il sabato vengono organizzati corsi di catechismo per i ragazzi, sempre nel centro sociale, seguiti da alcune catechiste di San Cassiano. Ma sicuramente pochi sanno che proprio in quel salone, nel lontano dicembre dell'anno 1980, a Natale, viene inscenata la prima rappresentazione del Presepe vivente con la partecipazione di alcuni giovanissimi "Sangiacomini" nelle vesti dei vari personaggi: Gesù Bambino interpretato dal piccolo Francesco Crupi, già grandicello e nei panni di Maria e dell'Arcangelo Gabriele rispettivamente le "bambine" Laura Guglielmin e Donatella Zanella (spose nei prossimi mesi).

Ecco così delineato, agli inizi degli anni ottanta, il primo vero "nucleo attivo" di San Giacomo. Ma come arriverà ai nostri giorni? Lo scopriremo nella prossima puntata!

Angelo A. e Beppe V.

AGENDA PARROCCHIALE

Giovedì Santo 31 marzo
ore 21 Messa nella cena del Signore
la chiesa rimane aperta fino alle ore 24 per adorazione personale e a gruppi

Venerdì Santo 1 aprile
ore 15 Via Crucis
ore 21 Celebrazione della Passione del Signore
giorno di astinenza e digiuno

Sabato Santo 2 aprile
ore 21 Veglia nella notte della Risurrezione del Signore

Pasqua di Risurrezione 3 aprile
S. Messe ore 8,30 - 10 - 11,15

Lunedì di Pasqua ore 9 S. Messa

Confessioni:

Domenica 27/3	ore 16-18	Don Egidio, Don Severino
Giovedì 31/3	ore 15,30-17,30	" "
Venerdì 1/4	ore 15,30-17,30	" "
Sabato 2/4	ore 16-18	" "

Don Severino è disponibile tutti i giorni dopo la santa messa (escluso lunedì) e sabato dalle 15,30 alle 17,30

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:
Mazzola Ruggero
Azzalin Antonio
Doria Maria
Binini Walter

Sono stati battezzati:
Giannini Alessandro
Lucianetti Giuseppe
Negro Giorgia

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Anna Angioi, Gino Candido, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 4 - Aprile 1994

Una madre davvero speciale: Maria

Un giorno una guida alpina aveva accompagnato alcune persone fino alla vetta. Lungo il tragitto era rimasta sempre taciturna e, arrivata lassù, le fu chiesto il motivo del suo silenzio. La guida disse: "Di fronte a certi spettacoli non si può parlare, si può solo contemplare!" La stessa cosa potremmo affermare riguardo a Maria: come parlare di lei, senza rovinare quel capolavoro di Dio che Lei rappresenta? Tuttavia cercheremo di dire ugualmente qualcosa per conoscerla meglio e poterla amare di più.

Percorrendo i Vangeli, ci rendiamo conto che per capire la Madonna occore fare riferimento a Gesù: Maria infatti è stata scelta da Dio come madre per il suo Figlio. Gesù, per venire nel mondo, ha voluto aver bisogno di una mamma e Maria, col suo "sì", ha accolto con prontezza e fiducia la sua maternità e ha reso possibile il realizzarsi del progetto di Dio non solo su di sè, ma su ogni uomo. Quando Gesù è nato, è entrato a far parte di una famiglia vera, coi suoi problemi e le sue difficoltà. In tutte le situazioni liete o tristi Maria, attenta al disegno di Dio, "custodiva ogni cosa meditandola nel suo cuore" (Lc 2,51) e con Giuseppe suo sposo creava attorno a Gesù quel clima di semplicità e di gioia che dovrebbe essere proprio di ogni famiglia. Il Vangelo non ci parla dei trent'anni vissuti da Gesù coi suoi genitori, ma possiamo immaginarli: quella di Nazareth era una famiglia normale, dove ognuno si faceva premura di far felice l'altro (famiglia deriva da famulus = servo perchè, dove ci si vuol bene, si diventa servi gli uni degli altri). Quando Gesù ha iniziato la vita pubblica, Maria lo avrà sicuramente seguito con la preghiera e il suo amore di madre, ma si è tenuta in disparte perchè il protagonista doveva essere Lui. La rivediamo però lungo la via del Calvario e sotto la croce. Se nei momenti di gioia la sua presenza poteva essere superflua, come avrebbe potuto, una madre come lei, rimanere lontana dal Figlio nel momento della prova? "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,35) le aveva detto un giorno il vecchio Simeone e ora Maria ne sentiva tutta l'a-

marezza. E lì, sotto quella croce, Gesù le chiese un'ulteriore prova del suo amore materno: volle che diventasse madre di ogni uomo. Mostrandole Giovanni, infatti, le disse: "Donna, ecco tuo Figlio" e a Giovanni: "Ecco, tua Madre" (Gv 19, 26-27). Da quel momento Maria divenne madre della Chiesa nascente. Ogni famiglia ha bisogno di una madre e anche la Chiesa, come famiglia di Dio, ne aveva un bisogno immenso. Durante l'attesa dello Spirito Santo, nel Cenacolo, possiamo immaginare Maria intenta a tener viva la fede e la speranza nel cuore degli apostoli e a sostenerli e incoraggiarli con la sua tenerezza e la sua fede. Ma come gli apostoli, anche noi oggi abbiamo bisogno di lei, del suo sostegno, del suo conforto, della sua presenza e abbiamo soprattutto bisogno di accoglierla nella nostra casa, per sentirci ripetere, come a Cana: "Fate ciò che Egli vi dirà" (Gv 2,5) perchè Gesù e solo Lui è la luce per la nostra vita e la forza per realizzarla pienamente.

Anna T.

IL CENTRO SOCIALE

Coloro che abitano nel nostro quartiere da almeno quindici anni lo hanno visto nascere; magari ne hanno "solo" usufruito, ma molti altri non sanno cosa sia quel fabbricato che sorge nei pressi della nostra Parrocchia, e forse non sanno neanche quali servizi offre il Centro Sociale della borgata San Giacomo-Fabbrichetta.

Costruito con il contributo della regione Piemonte, il centro inizialmente è stato utilizzato come scuola materna e asilo nido. In seguito al calo demografico e quindi alla riduzione dei bambini iscritti, alcuni locali utilizzati dalla scuola vennero impiegati a scopo aggregativo e come luogo d'incontro e/o svago per i cittadini della borgata, continuando ad offrire il servizio scolastico.

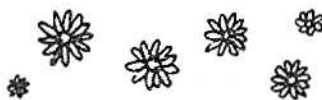
Col passare degli anni, il centro perde gradualmente la connotazione sociale e viene ad acquisire quella socio-sanitaria. Infatti oltre all'assistenza sociale-familiare, vi è spazio per uno psicologo, e viene svolto il servizio di consultorio; in questo mese (aprile) è entrato in funzione un servizio di assistenza domiciliare per persone in difficoltà. Recentemente anche il C.S.T., che svolge un servizio di assistenza per i portatori di handicap, ha preso posto nei locali del Centro Sociale.

Secondo alcuni operatori il cambiamento di connotazione (da sociale a socio-sanitaria) è dovuto alla mancanza di sponsorizzazioni, nonchè alla carenza di personale che unite all'incapacità da parte del volontariato di imporsi come entità importante nel quartiere, ha provocato il taglio dei fondi e quindi l'abbandono dei servizi sociali di aggregazione ed incontro. Con questo non si vuole assolutamente dire che i servizi socio-sanitari non siano importanti e necessari. In questo periodo però è sorta l'esigenza di riportare l'aspetto sociale in primo piano. Questo lavoro è svolto da un coordinamento di borgata nato due anni fa, all'interno del Progetto Grunt, che invece lavora a livello cittadino. Questo coordinamento vede unite un certo numero di associazioni e di altre entità che operano prevalentemente nel campo della prevenzione del disagio giovanile, ma anche in attività di aggregazione e svago, attraverso il lavoro svolto da un "discreto" numero di volontari che operano nel quartiere. Tra le attività c'è la Festa di quartiere nella quale, tra l'altro, vengono premiati i vincitori del concorso "Il quartiere dei ragazzi", a cui partecipano ragazzi fino ai diciotto anni. Quest'anno i ragazzi si misureranno sul tema della SOLIDARIETA', il titolo del concorso è: "CAMBIA CANALE, SINTONIZZATI CON GLI ALTRI".

Oltre a queste attività pratiche, il coordinamento sta organizzando un corso formativo sul tema della prevenzio-

ne al disagio giovanile, tenuto da esperti del settore, che si svolgerà a settembre. In questi giorni invece si sta svolgendo un corso sulle tecniche di animazione, ovvero su come fare per animare un gruppo di ragazzi (giochi, bans, dinamiche di gruppo, ecc...). Le date di questo corso sono: sabato 7 maggio (dalle ore 10 alle 18) e domenica 8 maggio (dalle 9 alle 18). Tutti coloro che volessero partecipare a queste attività oppure saperne di più sul Progetto Grunt potranno rivolgersi a Claudio Pira (tel. 4055152), oppure in redazione.

Penso che il servizio svolto da queste persone meriterebbe maggiori attenzioni da parte di tutta la società civile, dall'amministrazione ai cittadini comuni, poichè è facile dire che non ci sono spazi, che i giovani sono bistrattati, e che non ci sono luoghi d'incontro, etc, etc, etc...

Jacopo da Lentini (alias Roberto Pistagna) e Patrizia T.

MOSTRA ORATORIO

Certamente non tutti i parrocchiani sanno che domenica 10 aprile nel sottochiesa è avvenuta una cosa eccezionale: sono stati esposti (e venduti) i lavoretti che i bambini fanno durante le ore che trascorrono in Oratorio.

Don Egidio non ha avuto esitazione a definire questa iniziativa una cosa molto intelligente, anche perchè l'obiettivo che ci eravamo proposti come animatori era aiutare in modo concreto i "poveri", quelli che vivono di "speranza", perchè domani non sanno se possono avere un piatto di riso o un pezzo di pane. La Caritas e altri enti si fanno carico di queste persone, quindi anche noi è piaciuto abbinare questa iniziativa alla "Quaresima di fraternità" per chiuderla in modo generoso.

Siamo stati contenti di come sono andate le cose, ma certamente più contento è stato il Signore, anche se la nostra è stata una goccia d'acqua dentro l'oceano.

Ci sentiamo in dovere di ringraziare prima di tutto don Severino che ha dato il via alla realizzazione di questo progetto. Un grazie di cuore a tutti i bambini che hanno donato il loro tempo, la loro creatività ed il loro amore; mi vengono in mente le parole di Gesù: "Se non diventerete come questi piccoli, non entrerete nel Regno dei cieli" (Mt 18,3).

E per finire ringraziamo tutte le persone che hanno visitato la Mostra e comperato uno o più oggetti, aderendo in modo molto generoso all'iniziativa. Abbiamo raccolto la somma di lire 724.000, provando una gioia immensa nel nostro cuore pensando alle bellissime parole che leggiamo nel Vangelo: "Tutto quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me".

Venera

La Frecciatina

Proporre momenti di incontro e di aggregazione a Grugliasco è sempre più difficile

Usufruire dei locali dei Centri sociali per riunioni di quartiere o utilizzare palestre e strutture comunali per svolgere attività per i ragazzi è ormai costosissimo.

Anche la nostra Parrocchia incontra qualche "piccola spesa" nell'organizzazione della festa di San Giacomo.

Come ogni anno è stata presentata in Comune la richiesta per poter avere in prestito tavoli e transenne. Ma ecco la novità: da ora si paga! 1.000 lire al giorno per ogni transenna + cauzione...

Non è certo una spesa folle ed insostenibile ma è un segnale preoccupante per tutti coloro (Associazioni culturali e sportive, Parrocchie, Comitati spontanei, ecc...) che cercano a fatica di proporre qualcosa per la nostra città.

In attesa di vedere l'applicazione di una tassa sull'uso della piazzetta, un'altra riguardante i lampioni e un'altra (perchè no?) sulla fontanella, proponiamoci di trovare uno sponsor o un "santo in paradiso"!

Paolo

MODI DIVERSI PER CREDERE IN DIO

Il Cristianesimo, a 2000 anni dalla sua nascita, è la religione più diffusa sul pianeta. Lungo la sua millenaria storia ha affrontato diversi momenti bui, i quali pur non avendone intaccato i fondamenti, hanno creato al suo interno molteplici divisioni, a volte anche profonde. E così, la religione che si fonda su Cristo, il Figlio di Dio, non si presenta in modo unitario, e mostra notevoli differenze di dottrina, di culto, di struttura nelle varie confessioni. La più professata di esse è quella cattolica romana, che fa capo al Papa, erede diretto di San Pietro. Esistono poi le varie confessioni protestanti, alcune nate dalla Riforma Luterana del XVI secolo (gli stessi luterani, i calvinisti, gli anglicani, ecc...) altre più recentemente (i Mormoni, i Testimoni di Geova). Proprie della Chiesa orientale sono invece le varie confessioni ortodosse. Un compito importante per i Cristiani, di qualunque confessione essi siano, è andare alla ricerca delle ragioni di queste divisioni, nonchè dei motivi di unione. Cercheremo quindi, a partire da questo numero del Campanile, di conoscere meglio le "cugine" della nostra religione, e magari scopriremo che le somiglianze sono più numerose delle diversità.

Cominceremo, in questa puntata, dalle confessioni originatesi dalla Riforma Protestante di Martin Lutero. Egli, un monaco tedesco del XVI secolo, pubblicò nel 1517 95 tesi che propugnavano una nuova forma di cristianesimo avversa a quella cattolica ed apostolica di Roma. Il contesto storico dell'epoca presentava una Chiesa in cui la corruzione e la mancanza di coerenza con i precetti evangelici "invogliava" la nascita di nuovi gruppi religiosi, i quali presero le mosse proprio dalle rifome luterane. Ecco le principali: la Giustificazione per Fede, secondo la quale ogni atto umano va ricondotto al volere divino (ad es. l'uomo compie una buona azione per la fede in Dio che opera in lui); l'accettazione di tre soli segni: il battesimo, la penitenza e l'eucarestia; la negazione della transustaziazione (il pane eucaristico che diventa carne e il vino che diventa sangue) sostituita dalla consustanziazione (cioè la presenza contemporanea di pane e carne, vino e sangue); il rito della Messa inteso come sacrificio diviene un rito di solo ringraziamento, la "Cena del Signore"; è eliminata la distinzione tra clero e laici con l'abolizione dei voti monastici e la concessione del matrimonio ai preti; è negato il primato del Papa e dei Concili in materia religiosa per una totale libertà d'interpretazione della Parola (la Bibbia Luterana è infatti senza note e commenti). I Luterani sono oggi 75 milioni, presenti soprattutto in Germania, Scandinavia, Usa.

Di stampo ancora più personale è la religione dei Presbiteriani, che si ispirano all'opera del francese Calvino, il quale radicalizzò ancor di più il pensiero di Lutero. Infatti è negata come sacramento la penitenza, poichè secondo la dottrina calvinista l'uomo ha un rapporto quasi intimistico con Dio. Inoltre è sconfessata la presenza di Cristo nell'Eucaristia, che è del tutto fisica (pane e vino) e rappresenta solo simbolicamente il memoriale dell'Ultima Cena. I Presbiteriani sono circa 45 milioni e diffusi in Svizzera, Europa Centrale, Scozia e Usa.

A metà tra la chiesa cattolica e quella luterana si pongono gli Anglicani (40 milioni in Inghilterra e Nord America). Essi accettano in parte il libero arbitrio dell'uomo nel compiere buone azioni, così come accettano la confessione. Negano però il primato della Chiesa cattolica romana, in quanto capo della loro Chiesa è il Re (attualmente la regina Elisabetta); di recente la Chiesa anglicana ha ordinato le prime donne-prete.

Altre confessioni protestanti meno diffuse, ma comunque importanti, sono la Battista (della quale ricordiamo il pastore Martin Luther King), la Metodista, la Congregazionalista, la Quacchera e la Avventista del Settimo Giorno. (Continua...)

Per chi desiderasse spiegazioni o ulteriori ragguagli si prega di scrivere o di rivolgersi direttamente alla redazione del Campanile.

Stefano e Anna

SAN GIACOMO - C'era una volta... (terza puntata)

Ecco affacciarsi all'orizzonte e pian piano crescere la struttura della nuova Chiesa. Finalmente è una realtà concreta, presto potrà essere frequentata dai fedeli.

Le attività iniziate proseguono sempre nel centro sociale che, come già la "baracca", ha il suo "sacrestano", il secondo di San Giacomo. E' infatti l'amico Luigi Dal Ben, il quale la domenica di buon mattino, armato di buona volontà e di adeguati attrezzi, apre il salone del centro sociale ed inizia la rimozione dei residui lasciati il sabato sera dai soci del Circolo Arcobaleno che, ormai stanchi, si sono ritirati alle prime ore del mattino, dimenticandosi di sistemare almeno un pochino l'ambiente. Questo impone, oltre che a spostare e ordinare, anche lavare per terra ogni volta. All'epoca la piccola Maria aveva dieci anni ed era la prima, ogni domenica, a salutare il nostro secondo sacrestano, a tenergli compagnia e ad aiutarlo.

La Chiesa in costruzione ha finalmente il tetto, mancano ancora i muri, ma questo basta per organizzare la prima festa di San Giacomo con polenta, grigliata, patatine fritte ed un concorso a premi per la migliore torta fatta dalle allora già volenterose "Sangiacomine" (1 premio: la soddisfazione!).

Correva l'anno 1983.

Finalmente la Chiesa di San Giacomo è finita, l'antica baracca si è trasformata in una costruzione quadrata con un tetto poligonale a sbalzi; non è così grande, ma per noi Sangiacomini è come se fosse la Basilica del Bramante.

Ma chi segue ora la comunità, chi organizza le funzioni, chi consolida ed accresce le attività? Ci pensa, come sempre, la Provvidenza che invia una donna, la quale con umiltà, generosità ed amore, accompagnate da una profonda fede, seguirà la comunità sino alla inaugurazione della Parrocchia con l'ingresso di Don Severino. Ha così inizio la "reggenza" di Suor Caterina.

Nasce, in quel tempo, il gruppo San Vincenzo seguito, allora come oggi, da Ada Pernechele; gli altri gruppi vengono incrementati, aumentano le catechiste (finalmente ci sono le aule).

Don Diego Firrone celebra la S. Messa il sabato alle ore 18,30; la domenica si affaccia in comunità don Egidio Ferasin, il quale ancor oggi non manca di seguirci celebrando la funzione delle ore 11,15 (e non solo!!!).

Carlo e Lodovico sono sulla strada del diaconato e con Suor Caterina formano un "trio" eccezionale. Gli amici di Suor Caterina, i signori Cazzaniga mobilieri di Giussano, inviano mobili per le aule; di tanto in tanto un camioncino della loro ditta arriva carico di suppellettili e vestiario, così anche qualche famiglia bisognosa può usufruire di questi doni.

Ma il capolavoro della nostra Suor Caterina è il "Campo Estivo" che inizia nell'estate del 1984, nell'area, opportunamente attrezzata e coperta, di fronte all'uscita del sottochiesa. Notare che allora non esisteva la struttura attuale in ferro così ben congegnata. Le tende di copertura vengono acquistate al Balòn ed il gruppo "lavoratori" con a capo Angelo Caron entra in azione.

Mentre i più grandicelli vanno a Perloz, i più piccolini sono radunati da Suor Caterina e così imparano a costruire i calchi in gesso, a cucire e ricamare, a disegnare, a scolpire il legno, a pirografare ed ogni tanto anche a giocare con l'aiuto di Paolo e Carmen, allora solo "amici". Il numero raggiunto di circa 150 ragazzi rappresenta il successo dell'iniziativa.

Quante altre proposte, idee, iniziative, quale lavoro svolto da questa cara e semplice Suora di San Vincenzo; per sapere di più è necessario almeno rileggere l'articolo scritto su "Grugliasco Comunità" alla fine del 1988, quando ci ha lasciati, per seguire la Parrocchia di San Luca a Mirafiori.

Noi di quell'articolo ricordiamo almeno il titolo, che ancor oggi ripetiamo con la stessa enfasi: GRAZIE, Suor Caterina!.

Angelo A.

Brevissima

Sabato 7 maggio ore 20,30

"Un anno di diapositive"

serata per i gruppi *giovanili*

8 maggio
Giornata del Volontariato Vincenziano

Il servizio dei bisognosi richiede di passare da un'azione caritativa ad un impegno di condividere e camminare con gli ultimi. La Carità non è una serie di cose da fare, ma un'anima da assumere e un orientamento da dare alla vita nel nome di Gesù Cristo. In tale spirito la Chiesa promuove il volontariato e ne coordina le attività.

E' un impegno questo che deve restare vivo e forte dentro di noi, per un'autentica accoglienza, per una concreta risposta della nostra comunità.

Dal Libro del Sinodo - Gruppo Volontariato Vincenziano

Lotteria S. Giacomo 1994

Come ogni anno, alla festa di San Giacomo vi sarà la tradizionale lotteria con ricchi premi:
1° TV color 14'
2° Bicicletta donna
3° Tovaglia lino da 12 ricamata a mano
4° Completo lenzuola matrimoniale
5° Candelabro in peltro
6° Tostapane
7° n. 6 asciugamani ricamati
ed altri premi fino al 30°.

Farsi prossimo...

All'interno della nostra parrocchia alcuni giovani e adulti hanno preso l'impegno di aiutare Fabiola, una ragazzina con problemi di handicap, che giornalmente deve fare determinati esercizi per acquistare l'uso delle gambe. Fabiola ci accoglie sempre con un sorriso e si interessa dei problemi di ognuno. Questo crea tra noi un clima di amicizia e di affiatamento. Attraverso questo impegno quindicinale, ho provato veramente cosa voglia dire vivere non soltanto per se stessi ma anche per gli altri e ho sperimentato quanto dia gioia mettere in pratica le parole di Gesù quando ci dice che ritiene fatto a sè tutto ciò che facciamo ai fratelli. Sommersi da notizie negative, non ci rendiamo conto che a volte basta poco per migliorare le cose almeno nel nostro piccolo. Concludo con la storiella di un anonimo, per me molto significativa, con l'augurio che nessuno di noi debba accorgersi, quando sarà ormai tardi, di aver fatto troppo poco per gli altri.

Era inverno. L'uomo vide la bambina, magra, accovacciata per terra e avvolta in pochi, miseri stracci. Vide la piccola mano, nera di sporcizia, tesa a racimolare poche elemosine. Allora l'uomo levò gli occhi al cielo: "Dio mio, come puoi permettere tutto ciò? Perchè non aiuti questa bambina?" Una voce risuonò nell'aria trasparente: "Ma io l'ho già aiutata, ho creato te".

Cris

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:
Gabriele Vincenzo
Lisi Angelo
Polesenani Maria
Montorio Romilda
Sabbia Giuseppe

Sono stati battezzati:
Corrente Simone
Pilotto Edoardo
Monica Grilletto
Federico Durante
Simone Lentini

AGENDA PARROCCHIALE

Mese di Maggio
Ogni giorno dal lunedì a venerdì
ore 20,30 recita del Santo Rosario e S. Messa
Durante il mese di maggio i bambini e i ragazzi del catechismo sono invitati ad onorare la Madonna col rosario (...impareremo cos'è e come si recita...) e la S. Messa animata dai gruppi parrocchiali.

Sabato 7 maggio 10,30 Prime comunioni
15,30 Prime comunioni
Sabato 14 maggio 15,30 Prime comunioni
28 e 29 maggio Festa di San Giacomo (volantino a parte)

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Anna Angioi, Gino Candido, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.
Ciclostilato in proprio

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 5 - Maggio 1994

GIUGNO: Mese del Sacro Cuore e del Corpus Domini

"Non c'è Amore più grande..."

Dopo il mese di maggio dedicato a Maria, nel mese di giugno la Chiesa ci invita a meditare sul Sacro Cuore di Gesù. Giugno infatti è dedicato alla riscoperta dell'Amore misericordioso di Dio, che trova la sua massima espressione in Gesù di Nazareth, Dio e uomo, morto e risorto per noi.

Il "cuore" (parola che nella Bibbia ricorre più di 800 volte) in ebraico non significa soltanto, come nella cultura occidentale, amore, sentimento, passione, ma indica la persona nella sua realtà più profonda e più piena: è la sede della volontà, la sorgente delle decisioni, la radice della condotta; in esso dunque si riassume tutta la vita interiore dell'uomo.

Nella lettera agli Efesini S. Paolo scrive: *"Io piego le ginocchia davanti al Padre perchè vi conceda di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore"(Ef 4, 14-16). "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza perchè siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio"(Ef 3, 17-19).*

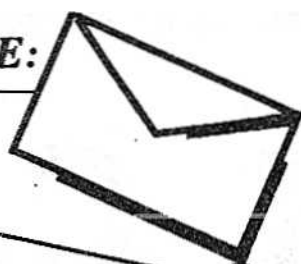
Forse, prima di preoccuparci di amare Dio, dovremmo chiederGli la capacità di scoprire ed accogliere sempre meglio il suo Amore senza limiti, perchè nella misura con cui ci scopriremo amati personalmente, teneramente e senza condizioni, sentiremo l'urgenza di amare a nostra volta.

Ma com'è l'Amore di Dio per noi? Proviamo a scoprirlo guardando Cristo in croce, con le braccia aperte e il Cuore trafitto. Il suo è un Amore **infinito**, che la cattiveria umana non potrà mai esaurire; **gratuito**, cioè che non dipende dalla nostra corrispondenza; **misericordioso**, cioè che perdona sempre tutto e tutti. Misericordia deriva dal latino "miseri cor dare", cioè "dare il cuore al misero": il cuore di Gesù è proprio così, aperto a tutti; nessuno può sentirsi escluso dal suo Amore... e qui ci mancano le parole! Noi non potremo mai comprenderlo totalmente, perchè è troppo

grande e troppo diverso dal nostro. Basti dire che il Figlio di Dio predilige i lontani, va alla ricerca dei peccatori, si identifica negli ultimi e ama i nemici: per loro infatti non ha esitato a sacrificare la propria vita! Uno scandalo per noi... eppure il suo Amore è proprio così, e il nostro dovrebbe assomigliare al suo!

Nel mese di giugno poi, c'è la festa del "Corpus Domini" (cioè del "Corpo del Signore"). L'Amore di Dio trova il suo culmine nell'Eucaristia che, come dice un'antica preghiera, è "il pane dei pellegrini", la forza per affrontare il cammino di ogni giorno e per amare col suo stesso cuore. Infatti, come diceva fr. Carlo Carretto "Si fa del bene non nella misura di ciò che si dice e di ciò che si fa, ma nella misura di ciò che si è, nella misura nella quale Gesù vive in noi". Ringraziamo dunque Dio di questo dono e chiediamo allo Spirito Santo di scuotere la nostra indifferenza, affinchè l'Eucaristia sia davvero per noi una Presenza che conta, che cambia la nostra vita e ci trasforma in Gesù.

Anna T.

S. GIACOMO CI SCRIVE:

Ricordate una cosa fratelli carissimi: ognuno deve essere pronto ad ascoltare, ma lento a parlare e lento a lasciarsi prendere dalla collera 1,19

Non ingannate voi stessi: non accontentatevi di ascoltare la Parola di Dio; mettetela anche in pratica! 1,22

Questa è la religione che Dio Padre considera genuina: prendersi cura degli orfani e delle vedove che sono nella sofferenza... 1,27

Fratelli, a che cosa serve se uno dice: "Io ho la fede!" e poi non lo dimostra con i fatti? Forse che quella fede può salvarlo? 2,14

Così è anche per la fede: da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta. 2,17

Abbassatevi davanti al Signore, ed Egli vi solleverà 4,10

Fratelli, siate dunque pazienti, fino a quando verrà il Signore. Guardate il contadino: egli aspetta con pazienza che la terra produca i suoi frutti preziosi... 5,7

Se uno crede di essere religioso, ma poi non sa frenare la propria lingua, è un illuso, la sua religione non vale niente 1,26

MODI DIVERSI PER CREDERE IN DIO

Dopo la prima puntata, in cui ci siamo occupati dei più importanti movimenti protestanti (luteranesimo, calvinismo, anglicanesimo), tratteremo in questa seconda di alcune confessioni religiose "minori". Si tratta di movimenti di tipo apocalittico-profetico sorti in ambiente protestante nel XIX secolo: i Mormoni e i Testimoni di Geova. La *"Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni"*, meglio conosciuta come *Chiesa Mormone* ha il suo centro principale a Salt Lake City (USA), e conta nelle sue varie comunità oltre due milioni di aderenti. I Mormoni sono cristiani, poichè venerano Gesù, ma non si rifanno ad alcun movimento precedente nè alla Bibbia. Il fondatore Joseph Smith, ricevette l'incarico di dare vita a questo movimento nel 1820 su diretta chiamata di Dio. Secondo i Mormoni il Vangelo di Gesù è da sempre presente sulla Terra, ma l'umanità, con il peccato, se ne è allontanata. Compito dei profeti è restaurare l'antica religione, e ciò è stato fatto da Mosè, Abramo e in ultimo da Joseph Smith. Egli ha avuto visione del Padre e del Figlio, dai quali ha ricevuto, sotto forma di tavole auree, il libro "Mormone", dal nome dell'ultimo profeta celeste. Questo libro contiene anche nuove rivelazioni di Mosè e Abramo, oltre a quelle dello stesso Smith e di un uomo risorto, il custode delle tavole Moroni. I Mormoni credono nella Trinità, in Gesù Figlio di Dio, nella Risurrezione e nella salvezza; la poligamia, precedentemente ammessa, non è più accettata, mentre lo è in alcuni casi il divorzio; il Battesimo si riceve dagli 8 anni in su ed esiste una "benedizione e partecipazione" al Pane e al Vino (la nostra Eucaristia). I Mormoni svolgono un'intensa attività missionaria (chi non ha incontrato, in centro a Torino, dei ragazzi molto gentili che distribuiscono i loro opuscoli?) e perseguono come valori fondamentali la libertà e la tolleranza.

I Testimoni di Geova, che non hanno bisogno di presentazioni, prendono il loro nome da un passo del Libro di Isaia (43,12) che dice: "Sarete miei testimoni" e si ritengono gli ultimi di una lunga serie di servi di Dio. Fondati nel 1884 da Charles Russell, hanno in New York il loro centro principale. La loro religione si basa sulla sovranità di Geova, sfidata da Satana e riaffermata da Cristo. L'Apocalisse, iniziata nel 1914, terminerà con la vittoria di quest'ultimo, dando inizio al "Millennio del Regno di Cristo". Essi considerano pagani l'omaggio alla bandiera nazionale e rifiutano il servizio militare. Non credono allo Spirito Santo e alla Trinità e seguono letteralmente i precetti della Bibbia (vedi il divieto alle trasfusioni di sangue); negano la possibilità di salvezza fuori dalla loro dottrina e ritengono che l'accesso alla fede sia possibile solo ad una minoranza; il Battesimo è inteso come una sottomissione alla volontà di Dio e non in remissione dei peccati. Intensissima è la loro attività di proselitismo.

Un caso da trattare a parte, per la sua particolarità, è quello della *Chiesa Evangelica Valdese*. Essa si rifà all'insegnamento di Valdo, un mercante francese del XII secolo, che si fece monaco, spinto dall'esigenza di realizzare in pieno il Vangelo. Egli considerava la predicazione come un dovere universale e la povertà obbligatoria, scontrandosi così con i costumi della Chiesa del tempo. Dopo la scomunica lui e i suoi seguaci vennero sterminati e si risentì parlare dei Valdesi solo nel XVI secolo, sull'onda della Riforma Luterana. I Valdesi oggi sono molto diffusi nelle valli piemontesi e hanno compiuto una lunga battaglia per il riconoscimento dei loro diritti. La parità tra religioni nel rapporto con lo Stato (vedi versamento dell'8 per mille dell'IRPEF) è stata raggiunta ed anche i rapporti con la Chiesa di Roma sono migliorati. Per quanto riguarda la dottrina essi rifiutano il primato papale e il culto della Vergine. Nelle loro comunità esistono i "gruppi del Vangelo" nei quali si studia in modo approfondito la Bibbia. Sono molto sentite la vocazione missionaria, la lotta per i diritti religiosi e civili e viene data una notevole spinta all'ecumenismo.

Alla prossima...

Stefano e Anna

UNITI SOTTO LA STESSA BANDIERA

In un mio precedente articolo descrivevo come si vedeva la festa di San Giacomo da dietro le quinte, adesso cercherò con poche parole di raccontarvi come organizziamo la festa della nostra comunità.

La prima riunione viene indetta circa quattro mesi prima, sotto l'attenta visione del nostro Parroco. Innanzitutto si decide se e come fare la festa e solo dopo l'OK del nostro Parroco si prosegue. Come in tutte le manifestazioni viene eletto il Presidente, e qui la battaglia è grande, visto l'alto numero dei candidati (uno solo, cioè il sottoscritto) e solo dopo la nomina in sala si torna a respirare e i cuori riprendono a battere normalmente. Adesso penserete che tutto è a posto, invece no perchè occorre affiancargli un vice-presidente. Naturalmente la competizione è meno dura e velocemente vengono eletti ben due vice-presidenti. Voglio precisare che sia il Presidente che i suoi collaboratori sono delle figure puramente simboliche visto che veniamo guidati in realtà da tre saggi.

Bene amici, passiamo ora a descrivere rapidamente le varie attività, curando attentamente eventuali nuove proposte, queste in riunione vengono discusse e dibattute; per ognuna di queste per praticità vengono nominati uno o più responsabili.

1) *Bibite e vino*: Il gruppo è avviato e collaudato nel tempo, i due responsabili cercano e contattano i vari fornitori in perfetta autonomia.

2) *Torte*: La nostra responsabile coadiuvata da altre signore, pazienti e volenterose, è completamente nelle mani dei Sangiacomini, visto che la materia prima è sempre stata donata dalle massaie della nostra comunità ed anche quest'anno ci si affida al loro buon cuore.

3) *Caffè:* L'ideatrice del gruppo è orgogliosa della sua macchinetta del caffè (napoletana?), il suo prodotto è rinomato nella comunità ed è ancora più gustoso se la materia prima viene offerta.

4) *Banco di beneficenza*: Devo ammettere che anche grazie a questa attività la nostra Parrocchia è conosciuta in Grugliasco e dintorni. Questo perchè centinaia di lettere vengono spedite o recapitate a mano dai nostri corrieri in cerca di persone che vogliano fornire il banco di premi. La responsabile è del gruppo giovani ma è aiutata da altre signore e signori che con molta grinta e faccia tosta si prestano alla raccolta dei premi.

5) *Giochi e stands*: Questo lavoro viene ideato e gestito dal gruppo dei nostri ragazzi, cercando con il loro entusiasmo giochi sempre nuovi ed avvincenti, naturalmente come tutti gli altri gruppi non disdegnano eventuali sponsor.

6) *Gelati*: La nostra responsabile aspettando la festa si sta allenando vendendoli quasi tutti i giorni ai ragazzi dell'oratorio e non.

7) *Lotteria*: Nella prima riunione si era perplessi se ripetere o meno l'esperienza precedente, non perchè non fosse stata positiva, anzi era stato un successo, ma per l'impegno gravoso che questa attività richiede. Ma ecco farsi avanti la nostra responsabile che con l'irruenza della sua generosità accetta nuovamente la sfida. Aiutata da altre signore del gruppo adulti, la nostra "pony-express" (versione anni '90), ha preso a girare in lungo e in largo Grugliasco e paesi della cintura a caccia di sponsor o anime pie sia per la sua attività che per altri gruppi di lavoro. Si avvale di validi ed esperti distributori, per la vendita dei biglietti, questi ultimi vengono addirittura venduti in Torino e nell'intera provincia. Pensate che quando la vediamo arrivare temiamo sempre che ci affibbi un blocchetto di biglietti da vendere.

8) *Permessi vari*: In genere se ne occupano due persone con tanta pazienza e buona volontà, il lavoro non è semplice se viene, come spesso accade, ostacolato dalle varie burocrazie comunali e non.

9) *Gastronomia:* Gruppo omogeneo e altamente collaudato a tutte le intemperie (in

tutti i sensi). La nostra responsabile, pignola e precisa, si avvale di un cuoco super, di tanti maghi altamente specializzati per i vari condimenti e di veloci distributori e camerieri che, straccio al braccio, fanno sì che tutti i tavoli siano lindi e puliti.

10) *Manutenzione ed elettricità:* Vorrei fare un plauso particolare a questo gruppo (non perchè io ne faccio parte), ma perchè compiono effettivamente un lavoro che all'apparenza non si nota ma si sente moltissimo. Il gruppo, capitanato da un responsabile all'apparenza burbero ma che in realtà si dimostra un mostro di pazienza, è indispensabile, pensate che in quasi tutte le attività sopra elencate occorre il suo intervento, ed il lavoro di questi signori non finisce prima della festa ma continua durante e dopo.

11) *Musica*: Abbiamo scoperto di avere in casa due volenterosi musicisti che ci diletteranno nelle serate della festa. Per loro è l'esordio assoluto e per questo motivo promettiamo ai suonatori e al gruppo che prepara l'animazione serale tutto il nostro caloroso sostegno.

Bene amici, spero di essere stato conciso e chiaro, ma è giusto che sappiate anche voi cosa c'è dietro alla preparazione della nostra festa. Come avrete costatato non ho menzionato nessun nome, volutamente perchè nei nostri gruppi non ci sono protagonisti, nè vincitori nè vinti, ma solo persone unite che non corrono per proprio conto ma corrono assieme, sotto la stessa bandiera, quella di San Giacomo.

Il mio augurio e quello di tutti i miei collaboratori è che possiate, insieme con noi, gioire della festa.

Per il Comitato della Festa di San Giacomo:

Il Presidente Gino Candido

Finisce il mese di Maggio

Il mese di Maggio è ormai passato... e per la nostra Comunità la recita del S. Rosario e la S. Messa quotidiana hanno rappresentato un'occasione di incontro veramente sentita e significativa.

Il Rosario recitato dai ragazzi è sempre bello e coinvolgente, perchè sono proprio i piccoli i prediletti del Signore. La S. Messa, animata dai vari gruppi parrocchiali, ha dato veramente l'idea di cosa sia una comunità viva. Tutti sono stati coinvolti e si sono sentiti partecipi della liturgia e la gioia che si leggeva sui volti di adulti e bambini ne era la prova.

Ascoltando le omelie, così ricche di sapienza, si è sentito quanto lo Spirito Santo sia presente oggi nella Chiesa e anche nella nostra Parrocchia e come la formazione, la catechesi, gli incontri e la preghiera di questi anni abbiano fatto "crescere" le persone in profondità. Si matura pian piano, è vero, tra tante difficoltà, tra passi avanti e passi indietro... ma soffermarsi per un attimo ad osservare un'assemblea di bambini, adulti e anziani che prega e canta insieme per dar lode al Signore è un'esperienza meravigliosa: e noi gioiamo di questo, non per inorgoglirci, ma per ringraziare il Signore che continua oggi a manifestarci il suo Amore e suscita in tanti cuori il bisogno e lagioia di incontrarlo. I motivi per ringraziare Dio sono veramente tanti, ma forse il più forte è proprio il fatto di poterci sentire tutti corresponsabili, con Don Severino e i Diaconi, della crescita della nostra Comunità. Tutto questo ci sprona a lavorare sempre meglio per il Signore e ad amarci maggoiormente fra noi, per realizzare il desiderio di Gesù: "Che tutti siano uno affinchè il mondo creda" (Gv 17, 21).

Una catechista

SAN GIACOMO - C'era una volta...
(Quarta ed ultima puntata)

Ed eccoci giunti allo sprint finale della rassegna-revival "San Giacomo story".

E' il 1 settembre 1986 quando la nostra chiesetta, consacrata nell'83 e fino ad allora distaccamento di S. Cassiano, diventa a tutti gli effetti unità unica e compatta come "Parrocchia di S. Giacomo".

Attorno ad essa gravitano alcune persone i cui nomi saranno destinati a divenire simbolo caratterizzante della nostra comunità. Infatti, oltre a Suor Caterina - per la quale si rimandano le notizie alla puntata precedente - troviamo il Sig. Aldo Bargolini terzo sacrestano e Don Severino Brugnolo l'attuale parroco. Curioso è scoprire come il primo, nell'82 settantenne neo-pensionato, fosse già presente come volontario aiuto-muratore per l'edificazione della chiesa. Puntuale per antonomasia, sempre spiritoso ed entusiasta come un bambino - è il caso di dirlo l'età non conta - non sorprende ritrovarlo, qualche anno dopo, appunto nell'86, in qualità di nuovo infaticabile sacrestano accanto al Don.

Quest'ultimo, giunto in comunità il 26 settembre 1986, si fa subito apprezzare per le sue capacità organizzative. Infatti con lui il Catechismo continua e si amplia, nascono nuovi gruppi dal "Tempo della malattia" al "Gruppo degli anziani", al cosiddetto "Gruppo operativo per la manutenzione"; inoltre si organizza e consolida il Consiglio Pastorale.

I ragazzi, dopo aver assaporato la gioia dello stare insieme divertendosi durante i campi estivi di Suor Caterina, sono ormai pronti a cogliere l'occasione, abilmente creata dal parroco per loro, di entrare a far parte dei gruppi giovanili. Qui, oltre a stare con i coetanei per giocare e consolidare piccole e grandi amicizie, si familiarizza col concetto di fede, imparando poco alla volta a crescere con essa. Il pullulare e proliferare dei singoli, ragazzi e adulti e anziani, che si avvicinano ed entrano a far parte dei gruppi, arricchisce e rinsalda la comunità che dall'86 a oggi cresce giorno per giorno.

Qualsiasi grande opera passa attraverso problemi di varia entità che troppo spesso fanno più rumore del positivo che pure esiste. Inutile dirlo, S. Giacomo non fa eccezione: incomprensioni, pettegolezzi, abbandoni fanno purtroppo parte anche della nostra comunità, che pure, essendo imperfetta, sbaglia.

Credo però, che 17 anni di storia comunitaria e parrocchiale, a cui hanno contribuito e contribuiscono alternandosi numerose persone di buona volontà ed entusiasmo, non siano stati un caso e non debbono passare inosservati.

Perciò facciamone tesoro, augurandoci di ritrovarci tra altri 17 anni di storia Sangiacomina con uno spirito sempre nuovo, pronto a vedere il tanto che ci accomuna e non il poco che ci divide!

Patrizia Tafuro e Angelo Abba

> **La saggezza che viene da Dio è assolutamente pura; è pacifica, comprensiva, docile, ricca di bontà, e di opere buone; è senza ingiuste preferenze e senza alcuna ipocrisia**
> **Gc 3,17**

INSIEME PER... CHE?

Pensando al nostro gruppo, pensando alla comunità cristiana di S. Giacomo, mi viene in mente, forse per le tante volte in cui lo abbiamo meditato, il passo di At 2, 42-47, che ci rende una immagine ideale, ma reale, di quella che era la prima comunità cristiana. Ardua impresa è confrontarsi con questo ideale, alle volte è scoraggiante contrapporre all'unità ed alla condivisione le nostre piccole e grandi invidie, incomprensioni ed egoismi.

La storia del nostro gruppo, di tutti i gruppi, della Comunità e penso, infine, di ogni uomo è riassunta idealmente nella storia del popolo ebreo, una storia di tradimenti e di orgoglio, ma anche di pentimenti e di umiltà; un cammino cominciato con cercare se stessi, capire il rapporto con gli altri. E' la storia dei primi anni del nostro gruppo: dibattiti e discussioni su amicizia, simpatia, sul gruppo... quasi un timore inconsapevole nel proporre le stesse cose dal punto di vista di Dio (mea culpa!).

Poi la proposta di una scelta, una scelta di vita, l'accorgersi, il prendere coscienza che Dio interviene nella vita dell'uomo, nella mia vita di tutti i giorni... Una questione di scelte, anzi la scelta fondamentale che però è ancora troppo teorica, troppo "discussa" e poco "vissuta". Accorgersi che la scelta fatta implica "vivere" il Vangelo... Questione di impegno quindi, di testimoniare ed "attualizzare" con la vita il Vangelo ascoltato in gruppo. No, non è ancora l'ideale... la fatica, l'incoerenza, la non voglia sono sempre in agguato.

Cosa mi manca, cosa manca al nostro gruppo, alla nostra comunità, per essere "cristiana a pieno titolo"? Cosa manca perchè il nostro discutere ed il nostro fare diventino davvero Vangelo attualizzato?

Volontà di compromettersi, disponibilità al dono reciproco, amare come Gesù; Egli ci ha fatto vedere che è possibile amare, fino in fondo, altrimenti il resto è inutile.

Beppe P.

"Se parlo le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli, ma non ho amore, sono un metallo che rimbomba, uno strumento che suona a vuoto.

Se ho il dono di essere profeta e di conoscere tutti i misteri, se possiedo tutta la scienza e anche una fede da smuovere i monti, ma non ho amore, io non sono niente.

Se do ai poveri tutti i miei averi, se offro il mio corpo alle fiamme, ma non ho amore, non mi serve nulla.

Chi ama è paziente e generoso.

Chi ama non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio.

Chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse, non cede alla collera, dimentica i torti.

Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia.

Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, mai perde la speranza.

L'amore non tramonta mai: cesserà il dono delle lingue, la profezia passerà, finirà il dono della scienza. La scienza è imperfetta, la profezia è limitata, ma verrà ciò che è perfetto ed esse svaniranno.

Quando ero bambino parlavo da bambino, come un bambino pensavo e ragionavo. Da quando sono un uomo ho smesso di agire così.

Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio; ma un giorno saremo faccia a faccia dinanzi a Dio.

Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò come lui mi conosce.

Ecco dunque le tre cose che contano: fede, speranza, amore. Ma più grande di tutte è l'amore. (1 Cor 13, 1-13)

ASPETTANDO IL GIRO D'ITALIA...

Domenica 1 maggio una nutrita rappresentanza del popolo sangiacomino si è dato appuntamento per l'ormai classica biciclettata alla Mandria. Spettacolare il momento della partenza dalla piazzetta, con tanto di direttore di corsa (Calogero Re dell'Associazione Base Gamma che ringraziamo per l'assistenza), e molte auto "ammiraglie" al seguito. L'andatura si faceva subito molto sostenuta sotto la spinta dei ragazzi più giovani che, sulle loro veloci mountain-bike, scattavano a ripetizione in testa al gruppo. Dietro ai primi il ritmo più compassato permetteva anche a qualche fortunato di attardarsi a cercare e trovare quadrifogli nei prati. Non senza fatica il piccolo esercito a due ruote giungeva più o meno compatto all'ingresso del Parco, dove si accalcava una moltitudine immensa di gitanti in vena di pic-nic.

La nostra nutrita rappresentanza di ciclisti veniva aumentata dai sangiacomini che, giunti in macchina, portavano le vettovaglie più significative: torte e pintoni di vino. Trovata sistemazione su tronchi e altri improvvisati supporti si dava il via al pranzo, durante il quale venivano reintegrate le energie spese lungo i 15 kilometri del tragitto. Dopo aver placato i primi morsi della fame, i più giovani reclamavano l'entrata in scena delle tanto sospirate torte, che giungevano giuste a proposito a completare il "frugale pasto". Il pomeriggio trascorreva velocemente tra un tentativo di abbronzatura rapida per alcuni e una breve partita a pallone per altri. Gli adulti più compassati, e meno "ginnici", sceglievano di allietare la propria gita, ed anche quella degli altri in un raggio di un paio di miglia, intonando canti folkloristici e celebri ballate popolari. In allegria giungeva veloce il momento del rientro; il contro-esodo dal Parco per i "mandriani" era quanto mai difficoltoso, ma una volta riemerso dal bagno di folla il nostro gruppo di eroi riprendeva a pedalare con buona lena verso casa. Il ritorno faceva registrare un ritmo meno vivace ed anzi per qualcuno, stravolto dalla fatica, la salita di Collegno risultava micidiale al pari della Cima Coppi. Entrati in Grugliasco era di nuovo lo stuolo dei giovani ad animare lo sprint finale verso la piazzetta, seguito dall'incedere più compassato del resto del gruppo. La giornata straordinariamente allegra e gioconda si concludeva per qualche eroico superstite in una di quelle ormai proverbiali "pizzate" nel sottochiesa (non seguita, per la gioia dei vicini, dai soliti canti e lazzi). E mentre a tarda sera si cominciavano a sentire i dolori alla schiena e zone limitrofe, già si pensava alla passeggiata del prossimo anno. Si è proposto di andare a Forno di Coazze, naturalmente non in bici...a piedi!

Paolo

STATO CIVILE

Ricordiamo i nostri defunti:

Bandinu Bachisio
Raffa Concetta
Molfese Nichele

AGENDA PARROCCHIALE

Venerdì 3 giugno Corpus Domini cittadino
Processione dalla Parrocchia Massimiliano Kolbe alla Parrocchia S. Chiara
ore 20,30 S. Messa
ore 21 Processione

Venerdì 10 giugno Conclusione incontri catechesi adulti
ore 21 S. Messa

Venerdì 17 giugno Pellegrinaggio zonale delle famiglie alla Consolata
ore 21 Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Anna Angioi,Gino Candido, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.
Ciclostilato in proprio

AVVISO SACRO

Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e cose durante la manifestazione.

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 6 - Giugno 1994

Compiti delle vacanze

SI PUO' ESSERE BUONI: PROVIAMOCI...

Signore oggi si corre tanto per poter raggiungere un risultato: chi un risultato scolastico, chi sociale, chi politico, chi economico...

Signore anch'io, come cristiano e come prete, a quali traguardi devo tendere... che cosa devo aspettarmi?

A tutta prima ho pensato che i miei risultati dovessero essere: più fede, più gente, più amicizia, più collaborazione, più partecipazione, più... ma Signore, il padrone della vigna chi è?

Ho capito, Signore che non mi resta che continuare a seminare, ricominciare a dire ogni giorno: con Te si può essere buoni... bisogna solo tirar fuori un po' di fegato...

Che cosa fare?

Vi propongo, carissimi lettori del Campanile, una sintesi di quanto ho detto alla comunità in questi mesi:

- **Rispetta ogni persona**, perchè in essa vive Cristo. Sii comprensivo con tutti perchè sono tuoi fratelli. I fratelli sono un dono che Dio ti ha affidato.
- **Pensa bene di tutti**. Cerca di vedere il bene anche in colui che ti sembra peggiore.
- **Parla sempre bene di tutti**. Non parlare male del prossimo. Ripara il male che può essere fatto per mezzo delle parole. Non creare separazioni.
- **Parla con tutti il linguaggio dell'amore**. Non alzare la voce, non alzare le mani. Non essere causa di sofferenza. Non procurare lacrime. Porta a tutti la bontà e la pace.
- **Perdona tutto a tutti**. Non conservare rancore. Sii sempre quello che compie il primo passo per la riconciliazione.
- **Opera sempre in modo che le tue azioni favoriscano gli altri**. Tratta gli altri come desideri essere trattato tu. Non pensare tanto a ciò che ti devono gli altri ma piuttosto a ciò che tu devi agli altri.
- **Lavora dignitosamente perchè gli altri godano del frutto del tuo lavoro**, come tu godi del lavoro che

fanno gli altri.

- **Sacrifica qualcosa di quanto possiedi a favore di quelli che hanno meno di te.** Apri il tuo cuore, le tue mani... dona il tuo tempo: sappi scoprire attorno a te quelli che hanno bisogno di te... e dai una risposta subito!
- **Trovati a pregare insieme agli altri e prega per tutti.**
- **Non dimenticarti di invocare il perdono del Signore e di concederlo agli altri.**

"Perchè vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro celeste".
Il Campanile va in ferie...
molti andranno in ferie,
molti desidereranno andare in ferie...
La fede non va in vacanza
Dio non vuole le ferie...
non mandarlo...
Auguri...

Don Severino

Alla fine...
il fine della Festa di San Giacomo

Domenica 29 maggio ore 24, si spengono le luci e la festa è finita, siamo un po' stanchi, un po' storditi ma contenti e già sorgono imperiose alcune domande:
1. Saremo stati all'altezza dell'anno precedente?
2. Saranno state apprezzate le varie attività svolte?
3. La festa avrà dato qualcosa di nuovo e in più sotto il profilo comunitario? Questo è il quesito più importante!

La risposta ad alcune di queste domande è da intendersi, in parte, positiva vista la partecipazione di un folto pubblico; più difficile è dare una risposta all'ultima domanda.

Personalmente posso dire che quest'anno per la prima volta ho partecipato all'organizzazione della festa e ho potuto vedere un po' più da vicino come si opera all'interno del gruppo, qual è lo spirito che lo anima, sotto la guida vigile di Don Severino, al fine di creare o comunque di iniziare a formare la comunità di San Giacomo, capace di amalgamarsi e muoversi come erano riusciti a fare i primi Cristiani.

La cosa non è e non sarà certamente facile; questi mesi di vicinanza e di attività soprattutto prima, durante e dopo la festa, tutti gli amici del Comitato organizzatore hanno lavorato con serenità, in armonia e senza prevaricazione, in quanto ognuno era al servizio dell'altro e tutti al servizio della comunità.

Mi è parso di vedere qualcosa di nuovo e di diverso rispetto ad altri gruppi; forse lo stimolo continuo ed imperterrito di Don Severino ha iniziato a produrre i suoi frutti.

La strada è lunga ed in salita, ma con la buona volontà di tutti e soprattutto con l'aiuto dello Spirito Santo, che è continuamente in mezzo a noi, forse qualcosina si potrà ancora fare e qualche amico avvicinare.

Per questo era importante per tutti noi conoscere anche un giudizio dall'esterno di amici della nostra comunità; sentitelo: "Il fatto di vedere tante persone coinvolte, in un modo o nell'altro, nell'organizzazione sembrava un alveare dove ognuno svolge il proprio compito con armonia, dove non si opera per emergere, per superare l'altro, ma solo per far felice gli altri e soprattutto per Dio".

Credetemi con tutta sincerità, può esserci un premio migliore?

Il mio augurio è che questa amicizia e questa disponibilità valichi i confini del gruppo e possa gettare, nella nostra comunità di San Giacomo, quel seme che porta frutto.

A. Bertin

MODI DIVERSI PER CREDERE IN DIO

In questa terza parte tratteremo le Chiese Orientali, meglio note come Chiese Ortodosse. Esse si situano geograficamente nelle zone che un tempo facevano parte dell'Impero Romano d'Oriente: l'Asia minore, i Balcani, l'Africa Orientale, la Mesopotamia. I cristiani ortodossi, cioè quelli che seguono integralmente la loro religione, sono più di 200 milioni. Dal punto di vista storico sono gli eredi della Chiesa Bizantina, che si staccò da Roma con lo scisma d'Oriente del 1054.

L'aspetto fondamentale delle confessioni ortodosse è la molteplicità di caratteristiche. Si distinguono differenze nei riti, i più importanti dei quali sono quelli Alessandrino, Antiocheno, Caldeo, Bizantino, e nell'organizzazione, che è diversa tra chiesa e chiesa a seconda della nazione di appartenenza. Non c'è quindi una chiesa sovranazionale come quella cattolica romana, poichè più centri svolgono la funzione di Roma (Chiese nazionali). Questi centri sono retti da un Patriarca (l'equivalente del nostro vescovo), ognuno dei quali è a capo di un patriarcato. I più importanti fra questi, istituiti nei Concili del IV e V secolo, sono quelli di Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Antiochia, Gerusalemme, Cipro. In zone più periferiche, come le province russe, l'Etiopia, l'India, sono sorte delle chiese autonome, chiamate Katholikati. La diffusione di eresie nei primi secoli della Cristianità ha provocato scissioni nei patriarcati e nei katholikati, oltre al grande scisma con Roma del 1054. Le Chiese Ortodosse, che si sviluppano in Stati indipendenti, hanno esse stesse diritto all'indipendenza, chia- mata Autocefalia: da questo principio si spiega la nascita delle Chiese Nazionali di Gracia, Russia, Serbia, Romania, Cipro ecc. Con la Chiesa cattolica sono state compiute delle "Unioni parziali": si accetta, per alcune cose, la comunione con Roma, lasciando ad ogni chiesa nazionale i propri riti e la propria gerarchia. Ognuna di queste, specialmente nella dottrina e nei sacramenti, ha una congruenza quasi totale con la Chiesa Cattolica. Nonostante ciò le divisioni, risalenti a più di 10 secoli fa, restano profonde. Oggi come allora le ragioni politiche e culturali restano prevalenti su quelle dottrinali. Gli Ortodossi ammettono la chiesa come una e visibile, ma non ammettono il primato e l'infallibilità del Papa. Infatti, per loro, tutti gli Apostoli hanno ricevuto uguali prerogative e di conseguenza non riconoscono la superiorità di Pietro. Per questo l'autorità suprema risiede nel collegio di tutti i vescovi. Per l'Eucarestia usano pane fermentato e non azzimo, ma i sacramenti sono pressochè uguali ai nostri; soltanto il matrimonio è ritenuto dissolubile in certi casi. Le altre differenze dottrinali sono il rifiuto del Purgatorio che non intendono come luogo di pena, ma come stato intermedio, e il non ritenere che lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figlio (così come noi cattolici recitiamo nel Credo). La secolare diffidenza verso Roma, negli ultimi tempi sta scemando; questa esigenza di avvicinamento è manifestata dal movimento ecumenico, che prepara l'unione della Chiesa universale. L'ultimo segnale di distensione è avvenuto ai massimi livelli, tra il Papa e il Patriarca di Costantinopoli, in occasione della Via Crucis al Colosseo del Venerdì Santo, che Giovanni Paolo II ha recitato con le preghiere della tradizione Bizantina.

Stefano e Anna

IMPORTANTE!

Non prendere impegni per il 3 e 4 settembre p.v.
La Comunità in quei giorni si ritrova per l'ormai tradizionale ritiro di settembre.

Ti aspettiamo!

Padre Vito, dal Rwanda...

Mi accingo a scrivere alcune righe che si propongono di essere una piccola testimonianza ad una storia di fede e grande speranza, nonchè, sfortunatamente, a una storia di eccidio.

E' un piccolo stato del Centro Africa quello del Ruanda, ma infinite sono l'amarezza ed il disgusto che si provano nel constatare che anche là, come in tante altri parti, la ragione dell'uomo è diventata tenebra.

Gli uomini si sono armati per seminare morte, stanno cercando la ricchezza e dove passano spargono odio, infrangono qualsiasi giustizia credendo di costruire. Non si rendono ancora conto che, prima o poi, il programma che stanno eseguendo si rivolterà contro loro stessi. Gran parte di questo piano è già stato effettuato: questi uomini prima hanno ucciso l'etnia tutsi, poi hanno ucciso coloro dell'etnia hutu che avevano una moglie tutsi, poi quelli che erano nati a Sud e quelli che non avevano accettato il loro schema di sterminio.

Non voglio, però, fare una cronaca di fatti storici o giochi politici, perchè là dove l'uomo corre per la ricchezza e il potere è difficile stargli dietro. Vorrei perciò raccontarvi un frammento della storia di alcuni uomini che corrono per la vita, quella semplice, quella di sopravvivenza. Parlerò in particolare della vita di un sacerdote giunto, a mio modesto parere, all'apice del suo impegno cristiano.

Padre Vito Misuraca è missionario dal 1977 nella comunità rwandese di Gatare. Ha recentemente fatto visita a noi parenti e alla Parrocchia di San Giacomo, essendo riuscito a lasciare il Ruanda insieme al Padre Eros Borile, dopo un mese e mezzo di guerra. E' venuto a trovarci portandosi appresso la sua grande preoccupazione. E' riuscito a mandarci alcune lettere via fax, quando tutti gli altri collegamenti erano interrotti, lettere simbolo della nostra e della loro speranza. Aveva potuto raggiungere Padre Eros all'orfanotrofio di Nyanza, unica isola di vita, partendo da Kigali con 62 persone, con tre automobili. Il numero dei rifugiati è man mano cresciuto, così anche la loro speranza di essere salvati dalla Provvidenza. Da poco più di 200 persone, ora si ritrovano in 800, o forse di più.

Giunge quotidianamente un altissimo numero di bambini, sono tanti piccoli eroi: hanno capito la gravità di quei momenti e hanno dato esempio di calma e saggezza.

Ritengo più significativo riportare alcuni passi del diario-lettera di Padre Vito. Nel fax del 5 maggio leggiamo: "Il paese è a sangue e a fuoco. Non c'è sicurezza in nessun posto del Rwanda. Se Dio mi da la grazia di continuare dopo questi difficili momenti sarà bello continuare a lavorare per il suo Regno. Tutti se ne sono andati, anche le organizzazioni umanitarie mondiali, siamo rimasti soli con la Provvidenza, per aiutare a infondere coraggio a questa gente abbandonata. Che dirvi delle migliaia di persone che non hanno più nulla, che dirvi della gente che non sa dove andare e che continua a spostarsi senza nessuna metà, che dirvi dell'impegno per una vita dignitosa che in un attimo è reso vano? La sola cosa che ha valore è l'amore. Ogni bambino che arriva qui dopo essere scampato al massacro ha perso quasi tutta la famiglia. Gli adulti assicurano i servizi generali e noi ci preoccupiamo di non far mancare nulla. La pulizia quotidiana è assicurata; i più grandicelli fanno dei lavori in giardino; le ragazze si prendono cura dei più piccini e le mamme che si sono salvate hanno ritrovato una ragione per vivere.

Ho promesso che di questa casa ne farò una cappella alla Madonna e alla Misericordia Divina. Spero di riuscire a mantenere la promessa se gli amici e benefattori a cui devo questa opera mi aiuteranno a realizzarla ed aiuteranno i bambini, come hanno fatto fino ad oggi. Ho una grande tranquillità nel cuore. Il Signore mi ha aiutato a risolvere molti disagi e spero che anche nell'avvenire non ci scoraggeremo, ma saremo forti nella fede e nella speranza. I bambini piccoli hanno bisogno di un poco di svago, ma non è possibile: ricominciano a sparare. I colpi di cannone

sono vicini, la mia antenna è stata colpita da una pallottola e vicino, nel giardino, è caduta una bomba. Momenti veramente difficili. Penso un poco a cosa sarà dopo la guerra: miseria, dolori, fame, vendette. Un prete deve accettare la sua vita e abbandonarsi con tutto l'amore e la riconoscenza. Signore, Tu ci dai la vita e Tu ce la togli, noi non possiamo aggiungere nulla. Là dove la potenza umana, che si è rivelata morte e distruzione non riesce a garantire la sicurezza ed è solo apparenza e falsa certezza, è là che subentri Tu, o Padre Celeste".

Forse questa è più una preghiera che un diario, o se vogliamo, è un diario scritto in momenti in cui anche pregare risultava impossibile o "sconveniente"! E' il diario di un'attesa, di una unione, del conforto. E' un documento con tante incertezze sulle date, perchè la cognizione era certamente perduta; è la voglia di dire che è duro per il cuore lasciare quella gente perchè ci si rende responsabili di tanti destini.

La lettera comprende tanti particolari di guerra, intercalati ad invocazioni di speranza, la descrizione dei pianti dei bambini che con le caramelle si tranquillizzano e della unica misera pozione di cibo giornaliera che spesso tarda ad arrivare. E' il conteggio dei sacerdoti che mancano all'appello o che sono morti, delle comunità di suore che sono state sterminate, delle parrocchie che sono state abbattute con tutta la gente dentro. Vorremmo solo cominciare un conteggio alla rovescia, per arrivare al giorno in cui quei bambini potranno mangiare le caramelle mentre giocano nel giardino ridendo, in cui le poche donne e uomini rimasti potranno camminare a piedi nudi per un'infinità di chilometri, perchè per loro non è mai stata sofferenza quella, ma la vera pace.

Pensiamo a questa ecatombe, a questo e ad altri popoli. Pensiamoci con le lacrime agli occhi, se non ci sentiamo in grado di fare di più, oppure, pensiamo che tanti popoli hanno realmente bisogno di figure umane che si occupino di loro e facciano riacquistare loro la fiducia nell' intera umanità.

Per un aiuto concreto, Padre Vito e gli altri volontari in Rwanda invitano a versare un contributo o sul c/c postale n. 11156940 o sul c/c bancario n. 0142710/10 c/o Cassa di Risparmio V.E.-Agenzia di Troina (En) ambedue intestati a: Comitato di Beneficienza "Pro Rwanda", Via Cutore 7 - 94018 Troina (En).

E. Misuraca

Oratorio estivo

Ogni giorno circa 50 bambini si recano nel salone di S. Giacomo. Vi sarete sicuramente chiesti il perchè: ecco la risposta.

Fino al 15 luglio, dalle 14 alle 18, tutti i giorni eccetto il sabato e la domenica, c'è l'oratorio estivo.

Durante l'anno scolastico l'occasione per riunire e far giocare i bambini si presentano solo il sabato e in maniera diversa. Nell'oratorio estivo, infatti, i bambini sono divisi in piccoli gruppi, in modo che la socializzazione tra di loro sia facilitata. A capo di ognuno di questi, che sono composti da circa 8/10 membri, ci sono due animatori, solitamente un adulto ed un ragazzo, che vengono aiutati da don Severino, con molti consigli ed incontri di preghiera ad essere la guida morale e spirituale dei ragazzi e soprattutto ad incarnare l'esempio nel quale essi si devono identificare. Quindi l'ora- torio estivo non si propone solo di far divertire i bambini, ma anche di farli crescere nel rispetto reciproco e nella fede. Ogni pomeriggio, dunque, i bambini, oltre a giocare, praticare delle attività e cantare, pregano e fanno qualche riflessione. Un lavoro così ben avviato ha bisogno di momenti più profondi di aggregazione, in modo che gli animatori armonizzino con i bambini e questi ultimi tra di loro. Per questo ogni lunedì si va in gita. Ci si è già recati a Spotorno - Millesimo Santuario N.S. del deserto-Vicoforte e alla Mandria in bicicletta. Per adesso l'oratorio estivo procede molto bene e credo che per noi giovani animatori sia l'occasione adatta per far pratica con i bambini che spesso sono difficili da capire e fanno fatica ad accettare la figura di un adulto, che non sia un loro genitore, che proponga il proprio aiuto e le proprie direttive. Secondo me per ottenere rispetto e affetto dai bambini bisogna dimenticare di essere "più grandi" e già maturi: dunque non insegnare il gioco e basta, ma, dopo averlo insegnato, giocare con loro. E' assolutamente necessario metter da parte le proprie angosce e i problemi quotidiani, poichè i bambini, con la loro spensieratezza e felicità, non accetteranno mai un adulto con il broncio! La cosa a cui io personalmente faccio più attenzione è quella di misurare le parole: i bambini sono facili da ferire e, una volta feriti, non si recuperano più.

Emanuela R. e Veronica C.

Un ritorno... perchè?

Nella lettera di S. Paolo ai Romani (Rm 12, 3-5) si narra: "...non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere in voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ...poichè come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, **siamo un solo corpo in Cristo**, e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri".

Ho volutamente iniziato con questo brano, perchè rispecchia pienamente quanto ho riscontrato in questo hanno di frequenza nella nostra comunità, anche se il mio impegno è ancora abbastanza marginale. Ho avuto subito l'impressione di essere in un luogo di amici, dove ognuno lavora per quanto gli compete e lo fa con spirito cristiano, con generosità e umiltà.

Non pensate che stia esagerando: è stato bellissimo vedere tante persone unite sia religiosamente (con la continua e costante partecipazione alle funzioni) che praticamente nella preparazione della nostra festa, e soprattutto sapendo che l'interesse principale **era far felice tante persone. Non voglio trascurare anche il fattore economico**, però da tutti messo subito in secondo piano (**ed al giorno d'oggi vi assicuro non è facile**), ma comunque sempre rivolto ad opere di beneficienza.

Francamente vi confesso che mi sono sentito "**misero**" nei confronti di queste persone, e le devo ringraziare tutte, in quanto mi hanno fatto comprendere come è facile essere "**cristiani di comodo**" limitandosi a partecipare alla Messa alla domenica, facendo ogni tanto delle offerte etc... ma che molto di più del denaro vale donare un po' di se stessi per far felici gli altri, molto di più vale partecipare vivamente alle attività parrocchiali (catechismo, oratorio, animazione, etc...) per concretizzare la propria fede... tutte cose che da tempo avevo accantonato in quanto "**lasciamo che ci pensino gli altri**". Ecco perchè ho deciso di... ritornare!!! Per essere anch'io parte di quelle membra che tutte insieme operano per formare un solo corpo, per non essere più rami secchi che non producono frutto.

Questo articolo non vuole **essere di lode per nessuno**, ma di stimolo per tutti ad un impegno maggiore, soprattutto per coloro che sono ancora titubanti e non osano farsi avanti, oppure credono di non avere tempo. Vi assicuro... non è così!! Io sono stato accolto a San Giacomo come se da sempre avessi fatto parte della comunità, e poi troppo spesso ci trinceriamo dietro la scusa di non avere tempo... in fondo se non si sacrifica un po' di noi stessi per aiutare il nostro prossimo che senso avrebbe tutto quanto?

B. Vignato

STATO CIVILE

Hanno ricevuto il Battesimo:

Caruso Emanuele
Tasca Carlotta
Tasca Giulia
Crescimone Marco

Ricordiamo i nostri defunti:

Di Gaetano Ninfa
Maresca Antonietta

AGENDA PARROCCHIALE

Ogni martedì alle 21 per tutto il mese di luglio:
Incontro di preghiera con recita dei Vespri e spiegazione delle letture della domenica successiva

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Anna Angioi,Gino Candido, Paolo Occhetti, Stefano Piazzolla, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.
Ciclostilato in proprio

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 7 - Ottobre 1994

GESU' HA PREGATO DIO SUO PADRE

Con piacere ho visto in questo mese di ottobre una buona partecipazione al rosario.

Nella nostra comunità, grazie a Dio, c'è ancora gente che ha voglia di pregare... ma tardiamo a capire che soprattutto l'ascolto della Parola di Dio è vera preghiera. Ecco ancora in questo numero del Campanile alcune riflessioni che partendo dal Vangelo possono aiutarci a vedere in quale Dio crediamo.

Prendiamo lo spunto da alcune preghiere di Gesù che troviamo nei Vangeli. La preghiera di Gesù è una strada semplice e sicura per scoprire il "volto paterno" di Dio e per ritrovare le indicazioni essenziali per vivere come figli.

Confrontandosi con le preghiere di Gesù, gli uomini possono educarsi ad una fede autenticamente cristiana in Dio "Padre buono e onnipotente".

"Nella notte fonda Gesù andò in un luogo solitario e là si mise a pregare".

Credere in Dio è "dialogare con Lui" per programmare la giornata di attività: è avere il coraggio, la voglia di "TROVARE TEMPO" per restare soli con Lui.

Ti ringrazio, o Padre, perchè hai voluto far conoscere queste cose a gente povera e semplice

Credere in Dio Padre è riconoscere che tutto è suo dono, è vivere nella lode e nel ringraziamento. L'Eucarestia (il ringraziare) non è solo un sacramento, ma anche l'atteggiamento più importante del cristiano.

"Padre mio... non si faccia come voglio io, ma come vuoi Tu!"

Credere in Dio Padre è accogliere la sua volontà come progetto di vita. E' il coraggio di camminare fino in fondo sul sentiero della verità e dell'amore.

"Padre... ho portato a termine l'opera che mi hai affidato. Fa' che siano tutti una cosa sola".

Credere in Dio Padre vuol dire impegnare tutta l'esistenza per realizzare il suo piano di salvezza: riunire nell'amore e nella verità tutte le persone. La fede vera è

In ascolto della Parola di Dio

fonte di comunione, di unità e di amicizia.

Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno! Padre a Te affido la mia vita.

Credere in Dio Padre è imitarlo nella sua infinita bontà, vincendo sempre il male con la bontà ed il perdono. Credere in Dio Padre è affidargli la vita, sicuri che nemmeno la morte può strapparci dalle sue mani.

Avrei dovuto scrivere di più, perchè da ogni affermazione ne scaturiva un' altra.

Ad esempio:

Dio è veramente per noi il papà unico e onnipotente a cui ci sentiamo di affidare la nostra vita?

Riusciamo a capire i segni della presenza di Dio oggi?

Crediamo in Dio oppure crediamo solo in noi stessi?

La nostra pace e serenità nasce da una profonda fiducia in Dio Padre?

Dal nostro modo di pensare, parlare ed agire gli altri riescono a capire che Dio è Padre per tutti?

...e tante altre.

Nella proposta di catechesi che verrà fatta alla comunità nei prossimi giorni, cercheremo di trovare le risposte a questi e altri interrogativi.

L'augurio è che, come ho visto tanta buona volontà per pregare insieme col rosario, molta di più se ne veda per leggere e pregare insieme la Parola di Dio.

Don Severino

Un "SINODO" per la Chiesa di Torino "Sulla strada con Gesù"

L'8 settembre scorso il nostro Arcivescovo Mons. Giovanni Saldarini ha pubblicato una lettera pastorale dal titolo: "Sulla strada con Gesù". Questa lettera è stata scritta in preparazione al Sinodo della Chiesa di Torino, che inizierà nella nostra diocesi il 13 novembre prossimo. L'ultimo sinodo della nostra diocesi risale a 113 anni fa.

Cos'è un Sinodo?

Sinodo, in greco, significa "strada comune", cioè percorrere uniti la medesima via, che è per noi Gesù "Via, Verità e Vita" (Gv 14, 6). Questo eccezionale avvenimento avrà lo scopo di rafforzare la comunione all'interno della nostra Chiesa e di trovare nuove vie per l'evangelizzazione. In un'epoca come la nostra, piena di prove e difficoltà, è importante infatti riscoprire insieme la gioia della propria fede e trovare le forme con cui poterla trasmettere, qui ed ora, a chi ci vive accanto.

Il nostro Vescovo, in preparazione al Sinodo, ha consigliato di recitare ogni giorno una preghiera ispirata alla lettera di San Paolo agli Efesini (3, 14-19), che ora vi trascriviamo e vi invitiamo a meditare.

Anna T.

Facci conoscere l'amore di Cristo

Pieghiamo le ginocchia davanti a Te o Padre,
dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome,
perchè conceda ai tuoi figli della Chiesa che è in Torino,
secondo la ricchezza della tua gloria,
di essere potentemente rafforzati dal tuo spirito nelle nostre coscienze
mentre ci prepariamo al Sinodo diocesano.
Che il tuo Cristo abiti per la fede nei nostri cuori
e così, radicati e fondati nella carità, possiamo essere
in grado di comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e
la profondità
del mistero della tua volontà salvifica universale.
Facci conoscere l'amore di Cristo che sorpassa
ogni conoscenza,
perchè possiamo esserne riempiti fino alla tua pienezza,
per sapere amare tutti coloro che hai messo
sui nostri passi in questa Chiesa di Torino
così da condurre anche loro a riconoscere il tuo amore,
l'unico amore che salva. Amen

Card. Giovanni Saldarini

NOI CRISTIANI-CHIESA, CHE COSA CONDIVIDIAMO?

Era una delle tracce-domanda che sono state proposte nel ritiro animatori di quest'anno. Ardua risposta, soprattutto se il modello cui fare riferimento è quello proposto dagli Atti: "*Essi partecipavano assiduamente alle istruzioni degli Apostoli, alla vita comune, allo spezzare il pane ed alle preghiere. (...) Tutti i credenti poi, stavano riuniti insieme e avevano tutto in comune; le loro proprietà ed i loro beni li vendevano e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*" Come confrontare questo con le nostre collette domenicali, dove per una questione di abitudine o convenzione "molliamo le mille lire"? Oppure con il Progetto 300, morto di solitudine dopo i primi exploit? Ma non vuole essere un discorso sulle cifre il mio, tanto meno "monetarie" (lasciamo ad altri le manovre finanziarie). Il tragico, la povertà delle nostre "collette" è frutto forse di un concetto distorto di Chiesa, di comunità. Gli Atti ci dicono che condividevano i beni coloro che condividevano Sacramenti e Vita Comune; San Paolo ci ricorda che non esiste nè fede nè speranza senza la Carità, senza il sapere amare come Cristo ci ha insegnato ed amato. E allora, per rigirare il coltello nella piaga, la mancanza di condivisione è mancanza di Amore, è non accorgersi dei bisogni degli altri.

Ciascuno dia quanto ha deciso nel suo cuore

Le nostre celebrazioni non sono più comunione di fratelli in Cristo, ma semplici rituali e la nostra difficoltà ad essere Chiesa, che spesso mascheriamo dietro le "colpe degli altri", nasconde la nostra incapacità di donarci, di donare noi stessi, le nostre risorse; la nostra volontà di tenere separata egoisticamente la "nostra vita" dall'impegno in Parrocchia che è invece tutt'uno.

Cedo l'onore della conclusione a San Paolo (2 Cor 9,6-15): "*Tenete a mente che chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza nè per forza, perchè Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perchè, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene, come sta scritto*:

"**Ha largheggiato, ha dato ai poveri;**

la sua giustizia dura in eterno.

Colui che somministra il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, somministrerà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perchè l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti; e pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo ineffabile dono!

Beppe Pace

BREVISSIME

Insieme all'inizio degli incontri per i gruppi giovanili è ripresa anche l'attività di oratorio della domenica sera dalle 20,30 alle 22,15.

L'appuntamento per tutti i ragazzi del dopo-Cresima che volessero trovarsi per giocare è quindi in salone ogni settimana.

NON RAMI SECCHI... MA MEMBRA VIVE

Nell'ultimo numero di giugno del Campanile si è accennato alla lettera di San Paolo ai Romani in cui si faceva riferimento "*al corpo*" costituito da molte membra vive che, "*grazie*" alla loro attività complementare, contribuiscono a tener vivo il corpo stesso.

In funzione di questo noi adulti della Parrocchia ci siamo ritrovati con Don Severino ad Antagnod, in Valle d'Aosta, il 3 e 4 settembre, proprio per verificare quale debba essere il nostro pensiero e la nostra funzione per far sì che possiamo diventare quelle membra attive del "corpo-comunità" a cui apparteniamo.

I temi principalmente trattati sono stati:

- La Chiesa
- La Parrocchia
- La Comunità

La "*Chiesa*" intesa come l'insieme del popolo cristiano ovvero: Papa, Vescovi, Sacerdoti e credenti in generale; "*Parrocchia*" nel senso di comunità di fedeli, limitata ad un certo territorio o quartiere all'interno di una diocesi (ad es. la nostra Parrocchia all'interno della diocesi di Torino); e la "*Comunità*" riferita ad un particolare "modo" di vivere insieme attraverso l'apertura (ricerca d'incontro), l'azione (aiuto del prossimo) e la fede in Cristo, con l'ausilio della preghiera e dei Sacramenti (ad es. la confessione).

Considerando che i tre argomenti trattati fanno tutti parte dell'unico corpo "**CRISTO**" citato da San Paolo, possiamo affermare che dal raduno è essenzialmente emerso che la comunità sta alla base di tutto, non si diventa persone-cristiani se non attraverso gli altri.

In che modo?

- rispettandosi reciprocamente sia pensando che parlando
- perdonando tutto a tutti (non dimenticando che Cristo ci ha perdonati) cercando sempre la riconciliazione
- operando sempre in modo da favorire gli altri, senza pensare al proprio tornaconto
- sacrificando qualcosa di proprio a vantaggio di chi ha bisogno
- pregando sempre e comunque insieme il Signore a "favore di tutti", per trovare ed ottenere la presenza e la forza di Cristo, nel ricordo di quanto detto: "Dove due o tre persone si riuniscono nel mio nome, IO SONO IN MEZZO A LORO".

In conclusione possiamo sicuramente affermare che da questo ritiro siamo tutti "usciti" con entusiasmo, convinzione ed energie nuove da riversare, ognuno per quanto nelle proprie possibilità e capacità (che sono comunque molte), nelle attività della nostra Parrocchia.

La nostra comunità cristiana deve gradualmente..., radunata dalla Parola, radicata nell'Eucaristia, animata dalla Carità, guidata dalla Preghiera..., diventare "**TESTIMONE DELLA PRESENZA DI DIO, NELLA REALIZZAZIONE DEL SUO PIANO DIVINO, che porta alla salvezza di tutti noi**".

Beppe Vignato
e Adriano Bertin

Io sono la vite e voi i tralci.

BREVISSIME

Sabato 26 novembre alle 21,00 nel salone della Parrocchia andrà in onda per il quarto anno consecutivo il Festival della Barzelletta.

Partecipare è facile, basta iscriversi e raccontare una barzelletta, in palio da quest'anno premi veri.

Per chi volesse invece solo assistere e farsi qualche risata è necessario procurarsi il biglietto di invito che sarà presto in distribuzione...naturalmente gratis! Vi aspettiamo!

MONTIGLIO 1994

Dal 9 al 13 di settembre noi, alcuni componenti del gruppo di Anna e Stefano, abbiamo partecipato al campo estivo di Montiglio, un paesello in provincia di Asti.

Abbiamo trattato molti argomenti tra cui quelli riguardanti il gruppo:

- come migliorarlo
- l' amicizia tra i componenti
- impegni da prendere all' interno della Parrocchia (il coro tutte le domeniche mattina alla Messa delle ore 11,15).

Trattando questi argomenti con serietà abbiamo capito che accettandoci così come siamo, e aiutandoci a vicenda, potremo raggiungere la nostra meta: seguire gli insegnamenti di Dio e metterli in pratica "*insieme*".

Oltre ad aver discusso, attraverso i cartelloni da noi fatti, ci siamo divertiti attraverso giochi e attività varie, organizzate dai nostri animatori: Anna, Stefano, Pigi, Marilena, Simona e Maria. Abbiamo anche gustato piatti succulenti offertici dalla ditta "Ezio e Ferruccio".

In conclusione cercheremo di coinvolgere gli altri componenti del gruppo a raggiungere la meta che tutti noi ci siamo proposti.

Il gruppo di Anna e Stefano

Spunti di riflessione

L'unione sacramentale dei due (coniugi), sigillata nel patto stipulato davanti a Dio, perdura e si consolida nel succedersi delle generazioni. Essa deve diventare unità di preghiera. Ma perchè questo possa trasparire in modo significativo nell'Anno della Famiglia,è **necessario che il pregare diventi abitudine radicata nella vita quotidiana di ogni famiglia.** La preghiera è rendimento di grazie, lode a Dio, domanda di perdono, supplica ed invocazione. In ciascuna di queste forme, **la preghiera della famiglia ha molto da dire a Dio.** Ha anche tanto da dire agli uomini, a cominciare dalla reciproca comunione delle persone unite da legami familiari.

dalla Lettera alle Famiglie di Giovanni Paolo II

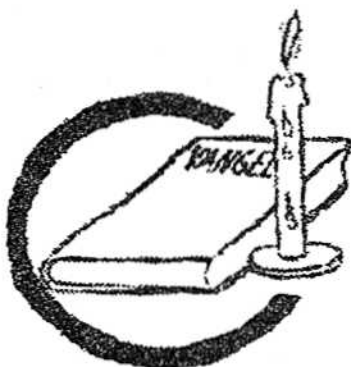
La S-frecciatina

Per una volta il buon esempio viene dall' alto.

Siamo lieti di offrire ai lettori del Campanile una frecciatina buona. Il Consiglio Comunale e la Giunta della nostra città, su proposta di un consigliere parrocchiano di San Giacomo, ha deciso di devolvere un gettone di presenza a favore del Comitato "Pro Ruanda" che raccoglie finanziamenti per l' attività di don Vito Misuraca. "Il gesto" - si legge nella proposta di Claudio Pira - " vuole essere una risposta concreta alla particolare situazione di guerra e di sofferenza del popolo ruandese, nella consapevolezza che anche altre realtà sono bisognose di solidarietà. Questo vuole essere un simbolo di una volontà e di una sensibilità che molti, nella nostra città e nella nostra società, si impegnano a far crescere". Tutto ciò ci permette di ricordare che, anche se le televisioni e i giornali non parlano più diffusamente della situazione del Ruanda, questo non significa che non ci sia più bisogno di aiuti. Segnaliamo che il gruppo missionario della nostra Parrocchia è sempre in contatto con il Comitato "Pro Ruanda" e per eventuali offerte ci si può rivolgere al gruppo stesso. Inoltre, i lettori che fossero interessati ad avere una copia del libro "Viaggio dall' inferno" (diario di Don Vito Misuraca), possono rivolgersi in Parrocchia.

Paolo

C'E' CHI VA E CHI VIENE

Domenica 2 ottobre durante la Messa delle 11,15 la comunità ha partecipato alla presentazione degli animatori dei gruppi giovanili della nostra Parrocchia. **"Quello che leggi credilo, quello che credi insegnalo, quello che insegni vivilo"**, queste sono state le parole pronunciate da Don Severino nel consegnare la Bibbia. Con questo "*mandato*" gli animatori si impegnano, attraverso la risposta simbolica **"ECCOMI"** ad insegnare ai più giovani il Vangelo, indirizzandoli sul cammino di fede che anch'essi a loro volta hanno scelto qualche anno prima. In questo contesto si collocano anche altri compiti altrettanto importanti quali quello di guida, punto di riferimento, persona che si dispone all'ascolto. Il risultato concreto del buon lavoro svolto da quanti si sono impegnati oggi nella guida dei più giovani è il vederli domani animatori a loro volta. Quindi in questa continuità si inserisce, come

Quello che leggi... vivilo

conseguenza, un passaggio di "testimone". Da un lato coloro che hanno portato a termine il ruolo di animatore nella comunità, per dedicarsi ad altro compito, non meno importante, quello di "animatori" dei propri figli: in una parola "genitori". Dall'altra parte i nuovi animatori.

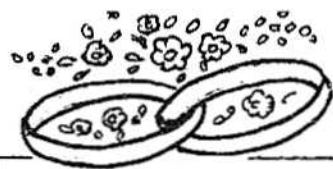
Il primo caso è quello di Paolo Ribetto e Silvia Borla che hanno guidato per sei anni un gruppo di ragazzi che oggi li ringraziano per essere stati presenti durante tutto questo arco di tempo, per aver cercato di svolgere al meglio il loro "*mandato*".

Patrizia Tafuro e Jacopo da Lentini

CAMMINARE INSIEME

Camminare insieme per conoscere la fede cristiana, aiutarci ad essere uniti in Cristo, pensare ed agire nella fede come un corpo ed un'anima sola. Sono pensieri che un buon cristiano, seguendo il Vangelo, non dovrebbe faticare molto a far propri, ed è per questo che da circa un anno si è formato un gruppo guidato dal nostro diacono Lodovico. Il gruppo sopracitato è formato dai responsabili dei seguenti gruppi: San Vincenzo, Tempo della Malattia, Pulizie, Missionario, Primavera, gruppo catechiste e Festa di San Giacomo.

Naturalmente, per camminare insieme, occorre innanzitutto conoscere le varie attività dei singoli gruppi, ed è proprio per cominciare questo cammino uniti, che ogni responsabile di gruppo ha messo al corrente gli altri delle proprie attività.

Gino Candido

Anniversari di Matrimonio

Domenica 20 Novembre '94

S. Messa ore 11,15

Ringraziamo insieme il Signore

Per tutti coloro che nel 1994 ricordano i loro 20-25-30-35-40-45-50... anni di nozze, sono invitati a dare la propria adesione al Diacono Carlo Guglielmin nei giorni: sabato dalle 15 alle 19 e domenica dalle 8,30 alle 12, entro domenica 6 novembre 1994.

Don Severino

NON SOLO CASTAGNE...

Che cosa si sono persi coloro che, domenica 16 ottobre, non hanno partecipato a Perrero, alla castagnata, non è facile a immaginare.

E per supplire a questo mancato incontro, a modo mio tenterò di raccontarvi... la castagnata, che è stata solo un pretesto per motivare la gita a PERRERO.

Questo paesino in provincia di Torino, dista dalla nostra città circa 60 Km., è sito a 800 m. di altezza, nella Val Germanasca, tra Villar Perosa e Ghigo di Prali. A 50 metri dal centro di Perrero, c'è una costruzione demaniale da anni abbandonata, una ex caserma, che il Signor Galluzzi Giuseppe (per tutti noi Beppe) è riuscito, dopo anni, e non esagero, ad ottenere con regolare affitto per la nostra Comunità di San Giacomo.

Gli stabili a noi locati sono due più un gran cortile. Gli edifici essendo da molto disabitati, hanno bisogno di piccole e grandi manutenzioni, ma quanti l'hanno visti, hanno apertamente dichiarato che ne vale la pena. Ne vale la pena!?! Affermare di sì e dire che erano ultra-felici è poco. E si sa, la gioia contagia... e quindi, felici per avere la tanto sognata "Casa Alpina", in breve ... ecco passare dai sogni ai progetti: lavori e lavoretti - pulizie - campi estivi - ritiri - soggiorno estivo per il gruppo Primavera.

Siamo stati anche molto fortunati, baciati dal sole, che ci ha permesso di celebrare la S. Messa all'aperto e poi, cercando un po' di riparo dal sole cocente, abbiamo consumato il pranzo al sacco, e mentre tutti erano intenti a far ginnastica con le mandibole, si aggirava tra noi il solito fotografo, che non ti dice: "sorrida, prego", ma cattura le smorfie e gli atteggiamenti più strani. Non si salva nessuno!

Il pomeriggio l'abbiamo trascorso chi giocando a bocce, chi a carte, chi passeggiando e perlustrando i dintorni e chi di corvèe... perchè, già... eravamo andati per la castagnata!

Ma c'è un particolare che voglio sottolineare, al di là delle cose che abbiamo fatto o detto; quello che mi ha molto impressionato è l'atmosfera che si è creata, non solo di sana euforia, ma di simpatia reciproca, di familiarità.

Il solito fotografo

A Perrero quella domenica si respirava un'aria che contagia, gioia e complicità per le cose future da fare insieme.

La nostra festa è terminata con le castagne arrostite, vino, thè caldo, caffè, canti e salti...

Ma ancora una volta, già lo abbiamo fatto lassù, va il nostro grazie a Beppe, per tutto l'interessamento, e un grazie a Don Severino che a nome della Comunità, si è accollato nuove grane, ma speriamo anche tante gioie.

Laura

Catechismo (=approfondire la fede) per la vita cristiana

Destinato a quanti intendono prendere seriamente la propria fede

Mese di Novembre '94

STATO CIVILE

Hanno ricevuto il Battesimo:

Ellena Martina
Sansonna Giulia
Rattalino Gianluca
Taverniti Caterina
Perciavalle Silvia
Cavallo Alessia
Bellafemina Loris
Mantuano Federica
Scollo Chiara Alice
Ponziano Ivan
Gallarato Valentina
Collura Virgilio
Parise Noemi
Sattin Stefano
Azzolini Jacopo Diego
Sara Tursi
Daniele Mazzola
Giulia Felice

Ricordiamo i nostri defunti:

Olindo Girotti
Regina Barbetta
Lina Padoan
Giovanni Visone
Riccardo Bilucaglia
Francesca Tamburello
Teresa Viasco
Rosina Carlino
Villarina Covi

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Gino Candido, Paolo Occhetti, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.
Ciclostilato in proprio

AGENDA PARROCCHIALE

31 Ottobre: ore 18 Messa prefestiva
1 Novembre: Festa di tutti i Santi (Messe con orario festivo).
2 Novembre: Commemorazione dei defunti
Messe ore 9,00 - 21,00
4 Novembre: Primo venerdì: S. Messa ore 9 e 21
6 Novembre: ore 12,30 Polentata (previa prenotazione)
12-13 Novembre: Ritiro animatori
20 Novembre: ore 11,15 Celebrazione del ringraziamento per gli anniversari di matrimonio
26 Novembre: ore 21 Festival della Barzelletta
27 Novembre: Ritiro adulti

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 8 - Novembre 1994

AVVENTO: Dio ci chiama

Avvento è celebrazione della venuta di Cristo, che per l'uomo ha significato la salvezza definitiva, salvezza che ha visto l'uomo chiamato da Dio ad esserne compartecipe.

Abbiamo scoperto insieme alcune figure di "chiamati" da Dio, partendo da Abramo ed arrivando fino a Maria ed agli Apostoli, cercando di scoprire se e come questa "chiamata" sia valida per noi oggi.

Senza la pretesa di voler edificare nessuno, ma nello spirito di condivisione che deve animare le nostre comunità, eccovi un sunto di quella che è stata la nostra riflessione in proposito:

"Dio ha sempre cercato l'uomo, lo ha invitato al suo amore, si è presentato a lui come compagno, non come padrone. Da Abramo a Mosè, da Maria agli Apostoli, Dio ha chiamato l'uomo che è comunque sempre stato libero di rispondere a questo invito. Qualcuno si è affidato a Lui con fede assoluta, altri hanno tentennato, altri non hanno risposto.

Per noi, oggi, la "chiamata" di Dio si identifica con la scelta cristiana. E' una chiamata iniziata, grazie ai nostri genitori, con il Battesimo, continuata con la Comunione, la Cresima, prosegue con la vita sacramentale e di gruppo. E' verificata nella testimonianza che riusciamo a dare nel mantenere gli impegni, nei rapporti con la famiglia, gli amici, nella scelta del matrimonio, nel sacerdozio, nella consacrazione a Dio.

La nostra fede si gioca quindi nella maniera in cui noi rispondiamo a questi "appelli", maniera che deve essere totale e definitiva, per dire come Maria: **"Ecco la serva del Signore, avvenga di me come hai detto Tu".**

Filippino

Beati voi... Rallegratevi ed esultate!

Questo titolo vuole semplicemente annunciare la ripresa degli incontri di catechesi per adulti. Questo non vuole essere catechismo infantile (tipo: "Chi ci ha creato? ecc...), ma sono incontri specifici, su argomenti prefissati e scelti dal nostro Parroco. Quest'anno ci sono alcune novità molto interessanti.

- Gli incontri sono tre alla settimana, e non solo uno al venerdì sera come gli anni scorsi, per dare modo a tutti di partecipare.
- Si svolgono al lunedì po-

meriggio, al mercoledi mattina ed infine al venerdì sera come dal programma che mensilmente viene pubblicato sul Campanile.
- Vengono guidati da Don Severino e dai diaconi Carlo e Lodovico.

Nel nostro primo incontro, si è analizzato nei vari gruppi un brano del Vangelo, quello appunto delle Beatitudini. Vorremmo semplicemente descrivere in poche parole come è stato trattato l'argomento.

Vista l'ampiezza del brano, si è meditato in particolare sulla povertà di spirito che di conseguenza porta alla povertà materiale. Per un cristiano significa annullare tutto in sè, far tacere pensieri, attaccamenti, desideri, mortificare i sensi, far precedere a tutto l'unico tesoro che è Dio. Annullare completamente il nostro IO per permettere al Padre Celeste di entrare in noi, di vivere in noi, essere totalmente vuoti per poter sperimentare quanto detto da San Paolo: "*Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me*".

Mettere in comune le azioni compiute e le grazie ricevute. Se questi doni vengono trasmessi ai nostri fratelli con semplicità ed umiltà, possiamo aiutarli a capire e a credere che non si può amare Dio e il denaro; questa è una condizione indispensabile per un cammino di fede.

Angelo e Gino

SERVIZIO CIVILE: Istruzioni per l'uso

Giunti alla maggiore età i ragazzi devono porsi un quesito quanto mai importante circa l'adempimento di un dovere sociale: servizio civile o servizio militare? La questione, per chi si pone il problema di una scelta coerente alle proprie convinzioni ideali, rischia di diventare annosa perchè si possono addurre motivazioni valide in entrambi i casi. Andando al di là della condizione di obbligo imposto dallo Stato, per un cristiano, questa potrebbe essere l'occasione per un'esperienza da mettere a frutto al servizio degli altri. Per la riflessione specifica sul tema della scelta e delle motivazioni cristiane si rimanda al libro scritto da Don Egidio a riguardo. Invece in questa sede si è pensato di fornire esclusivamente un aiuto concreto a chi la decisione l'ha già presa nel senso del servizio civile. L'idea e l'opportunità di scandagliare in questo campo ci è stata fornita dalla partenza di uno tra i giovani della nostra Parrocchia, Andrea Fusano, che da pochi giorni ha iniziato il suo contributo civile nella direzione del disagio minorile. A lui abbiamo rivolto alcune domande tecniche sulle modalità per potersi "arruolare" nelle file di coloro che hanno scelto il servizio civile e ne abbiamo tratto anche consigli utili su come informarsi circa gli enti competenti. Prima cosa importante da sapere è che sono numerose le attività da poter svolgere in questo campo: dal disagio giovanile, alle case per extra-comunitari, alla comunità di tossico-dipendenti, ciascuna facente capo ad un ente con competenze specifiche, a cui è necessario rivolgersi per avere informazioni più dettagliate. I nominativi di questi centri possono essere richiesti a persone che hanno già fatto o che stanno facendo questa esperienza, oppure presso centri sociali locali. Una volta scelti gli enti più interessanti per le proprie inclinazioni personali, il passo successivo è quello di fare domanda presso il Distretto Militare motivando le proprie convinzioni in merito al Servizio Civile, tramite lettera indirizzata a "Levadife - Ministero della Difesa - Roma" e allegando inoltre i nominativi dei centri prescelti.A questo punto non resta che munirsi di pazienza e attendere l'accettazione della domanda da Roma. "A causa dei tempi lunghi di questa fase" tiene a sottolineare Andrea "è indispensabile prepararsi per tempo facendo richiesta per il Servizio Civile a tempo debito. Per esempio: per chi frequenta le superiori sarebbe utile proporsi durante il secondo quadrimestre dell'ultimo anno.

segue a pag. 7

Non abbiate paura GIOVANNI PAOLO II

C'è un libro che in questo periodo è al primo posto nella classifica delle vendite; si intitola: "Oltre la soglia della speranza" e l'autore è Giovanni Paolo II.

Considerando l'autore, si può facilmente capire il motivo di un tale successo... E' piuttosto insolito, infatti, che un Papa accetti di sottoporsi a un'intervista, per rispondere alle domande che si pone l'uomo della strada.

La proposta, rivolta al S. Padre dal giornalista Vittorio Messori con una serie di domande per un'intervista televisiva, si è poi concretizzata in questo libro, scritto da Giovanni Paolo II nei ritagli di tempo delle sue intense giornate di lavoro.

Perchè il Papa ha accettato questa proposta? Sicuramente per il desiderio di farsi ancora più prossimo ad ogni uomo, credente e non credente, per aiutarlo a scoprire Dio nel quotidiano e per cogliere ogni opportunità nel guidare i fratelli verso le certezze della fede.

Giovanni Paolo II pare aver fatto propria l'ansia apostolica di S. Paolo, che scriveva: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1 Cor 9, 22).

Lo stesso titolo: "Oltre la soglia della speranza", nato dal cuore del nostro Papa, è estremamente ricco e significativo. L'uomo, ogni uomo, vive nella speranza di un futuro migliore, di un avvenire sereno per i suoi figli, di una felicità che spesso sente come esigenza profonda e alla quale forse non sa dare un volto e un nome. Tutto questo però pare un'utopia, perchè si scontra coi limiti umani, col dolore, con la sconfitta o con la stessa morte. Ecco allora il senso delle parole del Papa: "**Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!**" Nonostante i problemi dell'oggi, nonostante sofferenze ed ostacoli di ogni genere, che mettono alla prova la fede, c'è una certezza che ci aspetta, c'è un Qualcuno che dà senso alla nostra speranza e valore ai nostri sforzi di bene. E questo qualcuno è Gesù Cristo, centro della Storia e della nostra vita, Gesù Cristo Crocifisso, il segno più eloquente dell'Amore di Dio per l'uomo.

GIOVANNI PAOLO II

VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA

Scrive Giovanni Paolo II: "*Il fatto che (Cristo) sia restato sulla croce fino alla fine, il fatto che sulla croce abbia potuto dire, come tutti i sofferenti: "Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato" (Mc 15, 34), questo fatto è rimasto nella storia dell'uomo come l'argomento più forte. Se fosse mancata quell'agonia sulla croce, la verità che Dio è Amore sarebbe sospesa nel vuoto. Sì, Dio è Amore! Proprio per questo ha dato suo Figlio, per rivelarlo fino alla fine come Amore*".

Grazie, Santità... grazie per averci voluto fare dono di questi insegnamenti, che hanno il sapore di un dialogo profondo tra un papà e i suoi figli... In questo modo Lei è entrata, in un certo senso, nella nostra casa e con umiltà e disponibilità si è posta al nostro fianco per darci un incoraggiamento e un aiuto. Ne avevamo davvero tanto bisogno!

Il suo atteggiamento ci fa ripensare all'episodio in cui Gesù si accostò ai discepoli di Emmaus, scoraggiati e delusi, per farsi loro compagno di viaggio, per risvegliare in essi la speranza e riaccendere di amore il loro cuore.

Grazie di averci fatti partecipi dei suoi ricordi personali e delle sue esperienze più significative e grazie anche della fatica che le ha comportato scrivere questo libro. In queste pagine abbiamo sentito battere il suo cuore, che è in sintonia col cuore di Dio. Grazie, soprattutto, S. Padre, per le parole che riportiamo come conclusione: "*Sul finire del secon-*

do millennio, abbiamo forse più che mai bisogno delle parole del Cristo risorto: "Non abbiate paura!". Ne hanno bisogno i popoli e le nazioni del mondo intero. Occorre che nella loro coscienza riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa; Qualcuno che ha le chiavi della morte e degli inferi; Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia dell'uomo. E questo Qualcuno è Amore: Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini".

Grazie, S. Padre, grazie di cuore! E lo Spirito Santo ci aiuti a non lasciar cadere a vuoto le sue preziose esortazioni.

Anna

Brevissima

In occasione del 6 Gennaio anche San Giacomo farà la sua Sottoscrizione a Premi (parente stretta di una Lotteria). Già da questi giorni infatti è cominciata la vendita dei biglietti; il ricavato di questa iniziativa sarà interamente destinato alla ristrutturazione della casa alpina di Perrero.

La serata dell'estrazione vedrà anche lo svolgimento della prima Corrida della Befana. Dunque, lo spettacolo c'è, il fine è nobile e i premi sono belli... non resta che comprare i biglietti!

La Frecciatina

Nell'ultima riunione della redazione ci siamo detti: "Facciamo anche la Frecciatina, qualcosa di un po' spiritoso". Va bè, mi sono detto, ci provo... dunque sui semafori di Grugliasco non ci buttiamo più, meno ne scriviamo e meglio è..., ah! il Sacromat, ricordate? lasciamo perdere perchè il computer che confessa in America lo hanno inventato davvero..., allora parliamo della pubblicità del "Vaporetto Polti", l'arnese che che il sindacato dei Parroci vuole sia ricompreso nell'arredo sacro, ma non va bene perchè a San Giacomo si usa il metodo di pulizia tradizionale e funziona ancora splendidamente. E così che articolo tiro fuori?

Eccolo l'articolo!!!Quello che ho sempre sognato: "lo Status Single"!

Cos'è? E' quel grazioso anello, del quale fa la pubblicità anche la TV, che ha una specie di semaforo (e rieccoci ai semafori!) che a seconda di come lo giri rivela agli altri se il tuo cuore è libero (color verde), impegnato (color rosso) o sei in trattative per fidanzarti (color giallo). In pratica è il simbolo dello stato amoroso in cui si trovano i non sposati (o gli sposati birichini che lo portano al posto della fede).

E' un articolo utilissimo, pensate che quando ero ragazzo, alle prese con le mie prime cotte, mi chiedevo in che modo si potesse capire se la fanciulla dei miei sogni aveva finalmente lasciato oppure no quel tipo antipatico con il quale usciva. Adesso il sistema c'è: basta cambiare il colore al semaforino dell'anello e si ha via libera!

Pensando però che costa circa 170.000 lire forse sarebbe più economico, se si è in cerca dell'amore, scriverselo in fronte. Presto però ne uscirà una versione anche in chiave "religiosa". Mi spiego, se uno è credente-praticante-fervente (o come dicono in giro "bigotto") allora semaforo rosso, se si è un po' in dubbio o in crisi di fede semaforo giallo, se si è molto tiepidi e si è proprio persa la fede semaforo verde... a chi servirebbe? Ai Testimoni di Geova, così non fermerebbero tutti!

Paolo

Festa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 20 novembre, oltre che celebrare la solennità di Cristo Re, nella nostra S. Giacomo si sono festeggiati gli anniversari di matrimonio. Le coppie che hanno ricordato chi i 20, chi i 30 e chi i 40 anni di matrimonio erano otto; a loro Don Severino ha donato uno splendido quadro di Cristo Risorto.

Durante la S. Messa delle 11,15 tutta la comunità si è stretta intorno a queste coppie, pregando e cantando con loro e per loro con un calore ed un affetto davvero commovente.

Ringraziamo innanzitutto il Padre Celeste per averci dato il dono di arrivare a festeggiare insieme questi traguardi e ringraziamo anche la comunità che, stringendosi intorno a noi, ha fatto sì che questa preghiera di ringraziamento e di lode raggiungesse i toni più elevati.

L'omelia tenuta dal nostro Don Severino, appropriata ed ironica, soprattutto quando ha parlato del perdono, ha fatto centro nel cuore di molti.

Un momento particolarmente commovente è stato quando abbiamo rinnovato le promesse matrimoniali: molti occhi erano lucidi e si sono sentite parecchie voci tremolanti.

Per predisporci meglio a questa festa di ringraziamento, il diacono Carlo ci ha riuniti in due incontri "preparatori". Il primo incontro ha avuto come scopo principale il fare in modo che le coppie si conoscessero fra di loro per poter fare comunione ed insieme rìngraziare Dio Padre per il dono ricevuto. Il secondo incontro, che si è tenuto in chiesa, è stato particolarmente toccante e suggestivo. Il diacono Carlo ha fatto scoprire ad alcuni di noi il piacere e la ricchezza spirituale che si prova nella preghiera in comune con il proprio marito (o moglie), Siamo certe che ognuno di noi, come coppia, chiederà al Padre che questa scoperta non rimanga un episodio a sè, ma che diventi una duratura realtà quotidiana.

Nel pomeriggio la "festa" è continuata nel salone sotto-Chiesa. "Lodate Dio al suono dei cembali, lodate Dio al suono dei flauti, lodate e cantate a Lui..." dicevano i versi del canto che i giovani hanno intonato durante la celebrazione della S. Messa del mattino e così è stato: si è cantato, ballato, giocato, sotto gli occhi attenti di un super-visore di eccezione: Don Severino, che ha condiviso la nostra gioia e, correndo di qua e di là per la sala, ha fatto il fotografo ed il cameramen.

Al termine di questo resoconto, vogliamo ringraziare il diacono Carlo con Angela sua moglie, i coniugi animatori Abba, Forlati e Tomatis e tutti coloro che con generosa disponibilità e grande competenza si sono dati da fare per organizzare e preparare la festa. Ringraziamo anche e di vero cuore i giovani per i loro meravigliosi canti, tutti i nostri famigliari, che si sono stretti intorno a noi con il loro affetto e la Comunità tutta che ha partecipato festaggiandoci. Grazie a tutti.

Franca e Tanina

Scusate il disagio... abbiamo lavorato per voi

Informiamo la comunità che diversi lavori sono stati eseguiti nella nostra Parrocchia al fine di rendere l'ambiente più caloroso, più decoroso e rispettoso anche nei riguardi di Nostro Signore. E' stato infatti parzialmente riparato il tetto della chiesa, così non assisteremo più alle funzioni con... l'ombrello.

Sono state tinteggiate tutte le aule e perlinate fino ad un'altezza di 1,5 metri, con l'aiuto e la buona volontà di tante persone.

Sono inoltre cominciati i lavori di ristrutturazione a Perrero, nella casa alpina per cominciare a renderla vivibile...

E poi ci rivolgiamo a chiunque abbia tempo e voglia di darci una mano... lavori ce ne sono ancora!

Il Gruppo Manutenzione

GLI AMICI DEL GRUPPO MISSIONARIO

Prima parte

Crediamo che tutti sappiano che nella nostra Parrocchia esiste un gruppo missionario, ma forse non tutti sanno come è nato e ciò che, al suo nascere, si è proposto di fare: essere vicini agli amici che operano in terra di missione, far sentire loro il nostro affetto, il nostro ricordo nella preghiera ed inviare loro qualche piccolo aiuto concreto.

Nei primi mesi del 1986 nella nostra chiesa celebrò la S.Messa un missionario in visita in Italia per raccogliere fondi e sensibilizzare le comunità a favore della sua missione in Kenya, ad Embu. Egli propose l'adozione a distanza di ragazzi kenioti, raccontandoci realtà vissute che erano molto lontane dal nostro modo di pensare ai fratelli "terzomondiali". Ci sentimmo coinvolti e decidemmo di formare un gruppo missionario che Don Felice tenne a battesimo. Con impegno e sforzo abbiamo cercato di entrare in questo cerchio di fraternità, con la convinzione che ogni seme, anche se piccolo, se interrato e fatto crescere con amore ed attenzione, produce frutti che alimentano, sanano, donano speranza. Cercammo di sensibilizzare la nostra comunità per l'impegno "adozioni" e 12 famiglie della nostra Parrocchia si sono assunto questo impegno, con una quota mensile, che ancora oggi è mantenuto; ringraziamo di cuore queste famiglie a nome dei nostri fratelli kenioti. L'iniziativa venna chiamata OK "Operazione Kenya".

In seguito abbiamo avuto modo di conoscere un altro missionario: Padre Alessi, operante in India fra i lebbrosi da più di 50 anni, insieme a Padre Maschio. Anche lui ci ha prospettato l'idea di "adozione" di bimbe indiane. Abbiamo nuovamente bussato in comunità e 5 bambine indiane sono state "adottate"; in più è stato preso l'impegno per l'aiuto a 3 adulti ammalati di lebbra. Anche questo impegno è tuttora persistente.

Nel giugno 1986 sulle pagine della "Voce del Popolo" leggemmo un articolo di Suor Elisabetta Flik, che dalla sua missione in Rwanda chiedeva aiuti per i "suoi poveri". L'abbiamo contattata ed inclusa nell'elenco dei nostri "amici lontani". Nel 1987 ad animare il S.Rosario per il mese missionario venne Suor Sandra che operava in Rwanda nel villaggio dei Batwa dove era presente Suor Elisabetta. Suor Sandra ci informò della urgente necessità di quella missione di poter avere almeno una dozzina di casette. Anche grazie alla generosità della nostra Parrocchia le casette sono arrivate a 36. Ora Suor Elisabetta è rientrata in Italia per motivi di salute, ma abbiamo in Rwanda un altro caro amico, Don Vito Misuraca che crediamo tutti ricorderete; è stato da non molto ospite della nostra comunità. Per il Rwanda si continua tuttora a lavorare.

Nel 1987 abbiamo aderito all'iniziativa "UNA MUCCA PER L'INDIO". Abbiamo conosciuto Suor Maddalena Lazzarini, missionaria in Madagascar; per i piccoli della sua missione i bambini della nostra comunità tutti gli anni il 6 gennaio depongono ai piedi di Gesù Bambino i giocattoli che serviranno a portare un sorriso e ad allietare bambini molto più sfortunati di loro. Anche in Madagascar il nostro gruppo invia offerte in denaro. E' una piccola goccia nel grande mare dei bisogni dei nostri fratelli lontani, ma Don Felice ci insegna che: "Ogni goccia diventa rivolo, fiume, mare".

Abbiamo poi conosciuto Suor Dalmazia Colombo, missionaria in Mozambico, e anche con lei siamo in comunione di preghiera e di aiuto. Nel 1988, per la Qua-

resima di Fraternità, siamo riusciti, grazie a Dio e alla vostra generosità, a far giungere a Suor Dalmazia un trattore, che serviva alla missione non solo per il lavoro, ma anche per il trasporto di cose e soprattutto di persone malate.

Seguiamo Padre Mario Biestra, missionario in Tanzania. Nel 1989 siamo riusciti a far pervenire in quella missione un generatore elettrico particolarmente necessario.

Continueremo a parlarvi dei nostri amici missionari nel prossimo numero del Campanile.

Franca, Lodovico e Pippo

---

continua da pag. 2

Naturalmente è solo un consiglio: quando l'hanno dato a me non l'ho seguito, ora so che era valido!".

Perciò chi ha orecchie per intendere...

All'arrivo dell'accettazione, segue un altro periodo di attesa che termina con il recapito a casa della cartolina, a due settimana dalla partenza, in cui si specifica l'ente presso cui si dovrà prestare servizio.

Un altro consiglio: per snellire l'iter ci si può rivolgere al consorzio ICS in Via Beaulard 72 a Torino, adatto a questa funzione. Chi invece volesse informazioni più dettagliate su qualsiasi cosa riguardo il servizio civile può contattare, chiedendo in Parrocchia, Andrea Fusano e\o Paolo Occhetti.

Patrizia

ULTIME NOTIZIE DALLA... BIBBIA

dai Salmi

I pellegrini che si recavano a Gerusalemme, lungo il cammino pregavano con alcuni salmi. Ad esempio per chiedere soccorso nelle difficoltà del cammino usavano queste parole:
"Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra."(Salmo 121)

Per presentarsi davanti al Signore bisogna essere pentiti dei propri peccati, ed è quello che i pellegrini chiedevano dicendo:
"Dal profondo a Te grido, Signore; Signore ascolta la mia voce.
Se consideri le nostre colpe, chi potrà stare davanti a Te? Ma presso di Te è il perdono! Io spero nel Signore la mia anima lo attende più di quanto le sentinelle attendono l'aurora" (Salmo 130)

Dopo aver ottenuto il perdono, i pellegrini ringraziavano il Signore con questo salmo:
"Se il Signore non fosse stato con noi, le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi. Noi siamo stati liberati come un uccello dal laccio dei cacciatori: il laccio si è spezzato, e noi siamo volati via" (Salmo 124)

Siamo capaci di cercare il Signore solo quando abbiamo bisogno di soccorso oppure, durante il nostro cammino preghiamo, chiediamo perdono e ringraziamo il Signore per quanto riceviamo?

Dagli Atti degli Apostoli

Sapete chi prese il posto di Giuda Iscariota, colui che tradì Gesù, tra gli apostoli?

Negli Atti (1,15-26) ci viene raccontato che dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme. Pietro si alzò in mezzo a loro e disse che era necessario aggiungere un testimone della risurrezione di Cristo, per riportare il numero a 12. Furono proposti Giuseppe detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Si misero a pregare dicendo:
"Tu, Signore che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene nel posto da lui scelto".

Gettarono quindi la sorte su di loro e questa cadde su **Mattia**, che fu associato agli undici apostoli.

Beppe V.

Catechismo (=approfondire la fede) per la vita cristiana

Destinato a quanti intendono prendere seriamente la propria fede

Mese di Dicembre '94

S. Messa

Tema: **La Comunità**

a. lettura del Vangelo
b. approfondimento e riflessione
c. ascolto dell'insegnamento della Chiesa
d. preghiera conclusiva

Tema: **A immagine e somiglianza di Dio**

a. lettura del Vangelo
b. approfondimento e riflessione
c. ascolto dell'insegnamento della Chiesa
d. preghiera conclusiva

Preparazione al Natale

ore 9 S. Messa con canti della Novena
ore 20,30 Preghiera della Novena

STATO CIVILE

Hanno ricevuto il Battesimo:
Dal Ben Marco

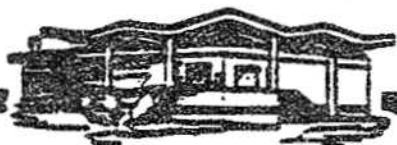
Ricordiamo il defunto:
Chiabrando Michele

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Gino Candido, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.

Ciclostilato in proprio

AGENDA PARROCCHIALE

27 Novembre: Ritiro adulti
28 Novembre: **ore 20,45** Un Frate Francescano ci parlerà della spiritualità di S. Francesco, della povertà e della Tau.
4 Dicembre: Ritiro giovani in Seminario
8 Dicembre: *Immacolata:* SS. Messe con orario festivo
ore 15,30 Consacrazione dei bambini a Maria poi festa in salone
19 - 23 Dicembre: Preparazione al Natale
ore 17 preghiera per i ragazzi
ore 20,30 Novena per tutti (non messa).
6 Gennaio **ore 21** La Corrida abbinata alla lotteria Pro Perrero

iL CAMPANiLE

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO — Anno 3 - Numero 9 - Dicembre 1994

Natale "fai da te"... o "fatto da Lui"

Il "fai da te" è molto di moda anche nella religione: io mi rivolgo direttamente a Dio, senza bisogno di nessuno.

Anche il Natale non sfugge a questa moda. Anche quest'anno a Natale vedremo in scena il solito spettacolo della bontà. Tutti si sentono più buoni, per un giorno: "*Saremo più buoni per un po'...*"

Passato il giorno si cambia scena, scoprendo che la bontà, la generosità, la giustizia, la solidarietà con il prossimo, rendono poco o nulla, mentre sembrano fare più fortuna i furbi, i disonesti e tutti coloro che vedono premiate le loro malefatte.

E' questo il Natale? E' questo il **Suo Natale**?

Proviamo a riscoprire il Natale partendo ancora una volta dal suo centro, che è la Nascita di un bambino: è Lui, il Figlio di Dio che, entrando in scena nella forma meno appariscente nella profondità della notte incomincia a riaccendere sul mondo la **Luce... di Dio**.

Dio entra nel mondo per la porta di servizio, senza rumore. I genitori sono due persone insignificanti: non contano nulla nel mondo sociale e religioso, come insignificanti sono i primi testimoni: i pastori.

Umiltà, semplicità e debolezza sono i segni del primo Natale, sono gli strumenti che Lui ha scelto per cambiare il mondo.

Auguri di Buon Natale perchè nella gioia di questo giorno incominciamo il nostro rinnovamento con gli atteggiamenti e strumenti del Figlio di Dio che è venuto in mezzo a noi.

Cordialmente

Don Severino

FRANCESCO UOMO E SANTO:
Un messaggio che attraversa la storia

28 novembre 1994: sono circa le ore 21,00, la nostra Parrocchia è gremita di gente, giovani ed adulti della comunità riuniti insieme ad attendere qualcosa o qualcuno... Ma chi o che cosa? Ecco in breve svelato l'arcano. Don Severino ci presenta Don Giuseppe, francescano missionario in Bolivia e da quattro anni attivo presso la Parrocchia di S. Antonio a Torino. Sarà lui a parlarci a proposito di "**San Francesco e la povertà**" che, senza smentita, continua ad essere un argomento che affascina ed incuriosisce la gente di tutte le età da ormai più di 700 anni.

Quindi, dopo il canto di inizio in tema "*Laudato sii*", che riprende l'ormai celebre "*Cantico delle creature*" del Santo patrono, Padre Giuseppe si appresta a spiegarci il significato del francescanesimo. Ci precisa subito che si tratta "solo" del suo punto di vista: "*punto di vista di un francescano che puzza di fango, sudore e, perchè no, della cocaina dell'Amazzonia*", dove ha prestato servizio diffondendo presso i ragazzi il messaggio semplice ed umile di San Francesco. Infatti, poco alla volta, ci viene illustrata una visione un po' diversa della vita del Santo, rispetto a quella a cui siamo abituati. Una visione sicuramente meno romantica e romanzata, ma forse più concreta, realistica, basata sulla riflessione attorno a dati precisi, corrispondenti a passaggi esistenziali con attinenza storica documentabile. La figura di un giovane, orgoglioso e ricco, figlio della classe rampante di Assisi, inquieta e dedita all'arricchimento a costo di pericoli e sacrifici pur di affermarsi, viene a smitizzare e a privarci dell'alone mistico e quasi magico che avvolge tanta parte della vita dei santi. Forse sulle prime ne rimaniamo turbati, ma poi questo contribuisce a renderci Francesco più vicino, più umanizzato. In questo modo apprendiamo della sua prigionia in seguito ad una lotta intestina tra classi emergenti di Assisi, della sua conseguente scarcerazione dopo la quale lui, poco più che ventenne, ridotto male, non è disposto a dire grazie al suo nemico, nè tantomeno a perdonarlo. Le ferite inferte a livello psichico sono profonde e dure a rimarginarsi. Ma ecco che, dopo la guarigione, quando, sentendosi amato dai genitori, esce a cavallo in una bella giornata di sole, pronto a riprendere la sua vita, e forse a dimenticare il male, si imbatte in un lebbroso. Lui ricco e coccolato si trova di fronte ad un ammasso di putridume fisico e morale. "*Perchè*" spiega Padre Giuseppe "*chi si sente condannato avverte anche un peso sul cuore*". E' proprio qui che inizia la conversione di Francesco che, in quel momento, colto da uno slancio d'amore bacia e abbraccia il lebbroso, compiendo il primo passo verso il perdono che si attualizza anche nella capacità di incontro con il più disgraziato.

"*Infatti perdonare non significa solo perdonare le offese ricevute, ma soprattutto superare le barriere, attraverso l'aiuto della Parola di Dio che ci insegna ad avere un atteggiamento più pacifico anche con il nemico*". Ma il francescanesimo non si può separare dalla figura di Santa Chiara, emblematica anche se spesso confinata nell'ombra o svilita e persa nel romanzetto rosa della storia amorosa con il Santo, legittimata da tanta tradizione letteraria e cinematografica, ma probabilmente non corrispondente alla realtà dei fatti.

Chiara, figlia della famiglia antagonista e responsabile della prigionia di Francesco, a soli 16-18 anni scappa di casa per comincia-

re una nuova vita. Si intensifica in questo periodo uno scambio spirituale tra i due giovani, che permette ad entrambi di allontanarsi dalla superbia delle famiglie di origine per raggiungere quella riconciliazione sociale che, sola, consente di superare le barriere, capendo e perdonando. Lei è una ragazza profonda che sa accompagnare e sostenere "dietro le quinte" Francesco nei momenti di incertezza e di difficoltà. Lui è un giovane geniale e nobile d'animo, che si spoglia della sua ricchezza materiale per iniziare la sua missione tra i poveri, gli umili, coloro che sarebbero altrimenti irraggiungibili dal lusso della Chiesa così come era allora concepita. Francesco ripara per loro la Chiesa di San Damiano: prima con i soldi del padre, poi con l'elemosina, "conquista" quest'ultima, scoperta solo dopo una lotta interiore con il suo orgoglio e dopo i primi sberleffi dei "vecchi amici".

Ma nel giro di poco tempo l'amore per tutte le creature, l'umiltà, la fratellanza che traspaiono dal messaggio di Francesco risvegliano la scintilla della bontà un po' in tutti: dalla povera gente ai più benestanti, dalla gente istruita a quella ignorante, che cominciano a riunirsi attorno al Santo. Dopo l'autorizzazione papale nasce così la comunità francescana che esplode in tempi brevissimi, contando varie migliaia di frati. San Francesco scompare dalla scena a 46 anni, nel 1226, lasciandoci un'eredità che attraversa i secoli per raggiungerci con lo stesso messaggio di sempre: **fratellanza, carità, povertà** per svuotarsi completamente di sè ed accogliere il prossimo, il nemico, il "lebbroso"!

Patrizia Tafuro

La Frecciatina

SALUTO ROMANO

C'era una volta *Babbo Natale*! Sì, proprio lui! Ve lo ricordate? Quello vestito di rosso, con i capelli e la barba bianca, quello che abitava al Polo Nord e che guidava la slitta con le renne: insomma di Babbo Natale ce n'è uno solo e tutti lo conosciamo. Ebbene è stato arrestato!!!

"Ma chi, Babbo Natale?"; "Anche lui? Ma se è così buono! E chi ha corrotto?"...questo sicuramente vi chiederete. Niente di tutto ciò, nè furti, nè tangenti. Babbo Natale è accusato di "Apologia di fascismo"! (Strano ma vero, visti i tempi).

"Ma cos'è?" direte voi. E' il divieto, sancito dalla Costituzione, di esaltare il fascismo con gesti, scritte, ecc...

Babbo Natale è stato colto in flagrante sul tetto del centro commerciale "Le Gru" mentre ostentava il saluto romano. Adesso è fuori con la condizionale! Forse per Natale potrà distribuire doni a *destra* e a manca!

Che dire? Forse potremmo dargli l'attenuante che si è trovato in Italia nel periodo sbagliato. E così si è fatto coinvolgere dal successo imperante di certi personaggi.

Mah, povero Babbo Natale! Speriamo che non si faccia coinvolgere al punto di vestirsi di nero!

Jacopo da Lentini

N.D.S. Come sempre ho firmato con il mio pseudonimo. Ma siccome qualcuno potrebbe travisare lo spirito di questo articolo lo controfirmo con il mio nome:

Roberto Pistagna

Famiglia: chiesa domestica

Il 27 novembre scorso, nei locali della Parrocchia, Don Egidio ha tenuto un ritiro per gli adulti sul tema: "Famiglia = chiesa domestica".

La meditazione su questo argomento è entrata subito nel vivo quando Don Egidio ha detto che l'immagine più vera della Chiesa è sempre stata ritenuta la famiglia cristiana.

Anche il Papa, nella giornata dedicata alla famiglia, ha affermato che essa è "la prima e la più importante via della Chiesa". Gesù stesso ha voluto nascere e crescere in una vera famiglia, valorizzandone appieno il valore e la bellezza.

1° Quali sono le note caratteristiche della famiglia cristiana?

L'uomo e la donna, uniti nel matrimonio, crescono insieme nella fede, nella speranza e nella carità e sono testimonianza al mondo dell'amore di Cristo che salva. Gli sposi, attraverso il matrimonio, sono chiamati alla santità. "Beh... non esageriamo!" penserà qualcuno, la santità non è una prerogativa dei religiosi e dei consacrati? No. E il Concilio Vaticano II l'ha detto a chiare lettere: tutti i cristiani sono chiamati alla santità, anche gli sposati; naturalmente ognuno, sposato o consacrato, nella forma sua propria. Riflettendo su questa realtà, abbiamo visto il nostro matrimonio con occhi nuovi e ne abbiamo percepito ancor più profondamente il valore e la dignità: esso ci è parso come un talento prezioso da far fruttificare, per realizzare la nostra vita secondo il Piano di Dio.

2° Come si realizza concretamente la santità coniugale?

Il cammino degli sposi deve essere compiuto non individualmente, ma nell'unità dei due e il modello di questa unità è l'amore di Cristo per la sua Chiesa (un amore indissolubile, eterno,

sacrificato...). Un modello così alto potrebbe dare le virtigini, ma non dobbiamo scoraggiarci: Cristo sa cosa c'è in ogni uomo e in ogni coppia e darà ad ognuno la forza per incamminarsi su questa strada.

3° A quali fonti attingere?

Per vivere insieme questo cammino nell'amore di Cristo, occorrerà alimentare la propria vita presso delle fonti inesauribili, che sono:

- la Parola di Dio (per conoscere l'Amore)
- la preghiera (per chiedere l'Amore)
- i sacramenti, soprattutto la Penitenza e l'Eucarestia (per ricevere l'Amore).

4° Quali sono le "beatitudini" proprie della famiglia?

Trovando il suo sostegno nelle sorgenti accennate precedentemente, la famiglia vivrà le beatitudini che le sono proprie:

- l'armonia e la pace
- il rispetto vicendevole tra i suoi membri
- la sofferenza vissuta per amore del Signore.

In questo ambiente i figli troveranno una scuola di vita, che li formerà ai veri valori umani e cristiani.

5° Quali sono i compiti della famiglia?

Come piccola Chiesa, la famiglia ha un compito suo proprio da realizzare, per essere fedele a Dio e agli uomini; esso si attua attraverso:

- il servizio alla vita (procreazione, educazione dei figli...)
- il servizio al mondo nelle sue varie componenti (Parrocchia, politica, servizi sociali, lavoro, ecc.)

Se nella Chiesa primitiva le famiglie erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo, oggi, non meno di allora, c'è un bisogno immenso di questi focolari, che sappiano irradiare fede e amore. Inoltre, nelle famiglie cristiane dovrebbero nascere e crescere tutte le vocazioni che arricchiscono e rendono bella la Chiesa:

- il sacerdozio
- la vita consacrata,
- il matrimonio.

Come la Chiesa, nel Vati-

cano II, è chiamata "gaudium et spes" (gioia e speranza), così anche la famiglia, chiesa domestica, dovrebbe essere nella società, gioia e speranza: gioia perchè fondata sull'amore e speranza perchè aperta alla vita e quindi al futuro.

La Santa Famiglia di Nazareth, che ha aiutato Gesù nella sua crescita, aiuti anche le nostre famiglie ad essere delle piccole chiese domestiche, dove tutti, giovani e adulti, possano crescere in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52).

Anna T.

ULTIME NOTIZIE DALLA... BIBBIA

"Natale e Epifania":
nascita e manifestazione di Gesù al mondo

Aspetto storico

Da sempre siamo abituati (per tradizione) ad identificare il 25 dicembre come giorno della nascita di Gesù ed il 6 gennaio come giorno dell'Epifania, cioè della visita dei Re Magi a Gesù ed offerta dei relativi doni: oro, incenso e mirra.

In realtà sono state solo alcune circostanze fortuite che hanno dato origine a queste feste cristiane, durante il periodo invernale. La contemporanea comparsa di queste due feste sia in Oriente che in Occidente pare sia avvenuta solamente nel IV secolo. Precedentemente infatti a Roma (Occidente) la data del 25 dicembre era consacrata al culto del "*Sole Vittorioso*", e successivamente scelta come data "storica" della nascita di Gesù.

In Oriente invece il 6 gennaio si celebrava, secondo la regione, l'Epifania (manifestazione), intesa come nascita di Gesù, o delle nozze di Cana (primo miracolo), oppure data del Battesimo di Gesù. Come detto, nel IV secolo Oriente ed Occidente si "scambiarono" queste feste, a cui però, sia Roma che l'Africa diedero (per l'Epifania) un contenuto nuovo: "*l'Adorazione dei Magi*".

E' stata dunque questa evoluzione (descritta in maniera molto semplificata) a dar vita a queste feste, che oggi sono così identificate:
25 dicembre - Natale
6 gennaio - Epifania (Visita dei Magi)
I domenica dopo Epifania - Battesimo di Gesù

Aspetto religioso

Al di là delle date più o meno esatte, qual'è il significato che si deve attribuire a queste importanti feste cristiane?

Natale - Nascita "verginale" di Gesù; sua venuta in questo mondo. Nascita umana del "Verbo" e sua manifestazione ai poveri di Israele, rappresentati da Maria, Giuseppe e i pastori.

Epifania - Manifestazione di Gesù, che per mezzo di segni umani si rivela come "*Figlio diventato simile agli uomini*" (S. Paolo ai Filippesi 2,7)

Il primo di questi segni è la "stella", vista come annuncio ed inizio di tutti gli altri segni con i quali Cristo "*manifesterà la sua gloria*" (Gv. 2,11)

Questo annuncio e questa manifestazione si rivolgono già a tutti i popoli. L'Epifania è la festa dell'universalità (cattolicità) della Chiesa.

La gloria del Figlio di Dio che risplende in essa deve illuminare tutti i popoli.

Sia per la sua origine storica, che per la provenienza dei "Magi", l'Epifania rimane la festa dell'Oriente come segno della "piena comunione" che all'inizio ha unito tutte le chiese e che deve ritornare ad unire.

Beppe V.

GLI AMICI DEL GRUPPO MISSIONARIO

Seconda parte

Continuiamo in questo numero la presentazione dei missionari seguiti dalla nostra comunità.

Tra questi c'è Suor Angela Rosso, missionaria in Colombia; nel 1990, per la Quaresima di Fraternità, abbiamo aderito al progetto BOCACHICA che prevedeva l'apertura di laboratori e strutture tendenti a permettere l'inserimento delle donne colombiane nel mondo del lavoro. Nel 1991 abbiamo contribuito, con i gruppi missionari delle Parrocchie di Grugliasco, all'acquisto di una vasca in cemento armato necessaria in una missione in Burundi.

A fine maggio 1991 nella nostra Parrocchia è stata aperta una raccolta di fondi a favore dei fratelli sfortunati del Bangladesh, colpiti da calamità.

Nel 1992, in collaborazione con altri gruppi missionari, siamo riusciti a realizzare 3 micro-progetti : 1° in Brasile, progetto di alfabetizzazione per adulti nei barrios più poveri; 2° in Mali (Kati), costruzione di una sala per alfabetizzazione, taglio, cucito, igiene; 3° in Costa d'Avorio (Quangolodogou), promozione donna, corsi di taglio, cucito, igiene. Nel 1993 abbiamo collaborato alla realizzazione di 2 progetti in Brasile: a Campo Grande una scuola professionale di sartoria; aiuto ai "meninos de rua" (ragazzi di strada).

Tramite Don Felice abbiamo conosciuto Suor Angelina Giugliano, missionaria in Brasile. Ricordate il Progetto 300 - 300\1 - 300\2 ideato da Don Felice? Era stato raddoppiato a favore di Suor.Angelina. Anche i giovani della nostra Parrocchia sono stati ammirevoli, ci hanno dato un generoso aiuto, vedi il "Festival della Barzelletta" ed altre valide iniziative; li ringraziamo pubblicamente.

Da parecchi anni seguiamo anche Suor Lidia Falletti, piccola sorella di Charles de Foucault, cercando di esserle vicino oltre che con la preghiera anche con l'invio di qualche piccola goccia.

Questa nostra sorella, che ha girato molto per il mondo, New York, Giappone, Francia, è attualmente a Foggia.

Il nostro lavoro a volte subisce qualche rallentamento, ma noi cerchiamo di non mollare. L'unica cosa che non subisce rallentamenti è la preghiera, che ci tiene costantemente legati ai nostri amici missionari. Con loro abbiamo un appuntamento mattutino dalle 8,20 alle 8,30, quando ci ritroviamo tutti "vicini" ed in comunione di spirito, chiedendo al Padre perseveranza, forza e aiuto. Che facciamo ora? Continuiamo a seguire questi amici con le nostre preghiere e con le offerte che riusciamo a "racimolare". Nel gruppo siamo rimasti in 3 ma, come ci ha scritto Suor Angelica-Chiara da un convento della Valsugana: "Non temete se siete pochi, la via della solidarietà e dell'amore ai piccoli e ai poveri è quella dove cammina il Signore da 2000 anni; a volte è rimasto solo (al Calvario) o con pochi, ma questa via è quella giusta da percorrere fino in fondo..." Noi continuiamo a camminare, accogliendo con gioia chiunque volesse fare la strada con noi e poi..."Il Signore è il mio Pastore, nulla mi mancherà".

Nei prossimi numeri vi tracceremo un profilo dettagliato di ognuno dei "nostri" amici, in modo che diventino anche i "vostri" amici; vi diremo quali sono i loro progetti, le loro realizzazioni e il loro grande amore per i "più piccoli".

Franca, Lodovico e Pippo

Maria, Madre di Dio, Madre dei credenti... Madre nostra?

Alla scoperta di Maria... così potrebbe essere intitolato il ritiro d'avvento dei gruppi giovanili. La scoperta della grande attualità della figura di Maria, come esempio di cristiano, da imitare sicuramente.

Ella risponde alla chiamata fattale da Dio, semplicemente, mettendo a disposizione **tutta se stessa**: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me ciò che tu hai detto" (Lc 1, 38).

Ed il suo non è un "sì" passivo, di semplice attesa, ma si esprime nel servizio e nella testimonianza delle grandi opere di Dio, della sua grande volontà di salvare l'uomo, come ci riporta il Vangelo di Luca, in occasione della visita fatta da Maria ad Elisabetta.

Maria è "il primo discepolo" di Gesù, Colei che è stata presente nei momenti più importanti della sua vita. Dal concepimento fino alla morte; testimone poi della resurrezione e presente nel cenacolo, alla discesa dello Spirito Santo.

E' discepolo attento. Più volte, nei Vangeli, di fronte ad avvenimenti che riguardavano Gesù, il suo atteggiamento è stato quello di "serbare e meditare nel suo cuore tutte queste cose", lasciando cioè fuori il "rumore", i propri schemi e lasciando parlare Dio, nel suo intimo, cercando di penetrare il mistero del "comportamento" di Dio, non con la forza della ragione, ma con la fede, la fiducia in un Dio che vuole solo il nostro bene.

Eccola Maria, così attuale anche per noi! Ecco la "Madre dei credenti", modello vero, efficace di cristiano, simbolo di ciò che la Chiesa e quindi ognuno di noi deve diventare.

Beppe P.

Auguri dalla Redazione

Nella notte di Natale l'angelo disse ai pastori: "Non temete, vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2, 10-11).

Anche noi, come Redazione de "Il Campanile" con questa poesia ispirata al libro del Papa "Varcare la soglia della speranza", auguriamo a tutti gli amici della Comunità di trovare in Gesù, il "Dio con noi", la forza di vincere ogni paura e la vera gioia che nasce dall'Amore.

Non abbiate paura

Non abbiate paura, o miei fratelli,
d'esser poveri ed anche peccatori;
apritevi al Signore, che di certo
farà di voi i suoi capolavori.

Non abbiate paura l'un dell'altro,
dell'odio che distrugge, della guerra;
perdonate per primi con amore
e un paradiso diverrà la terra.

Non abbiate paura del dolore,
perchè Cristo per primo l'ha vissuto
e sulla croce ha dato la sua vita
perchè nessun di voi fosse perduto.

Non abbiate paura del passato,
col suo peso di angoscia e depressione;
il Padre che vi ama vuole darvi
col perdono la sua consolazione.

Non abbiate paura del domani,
perchè a ogni giorno basta la sua pena
e confidate nella Provvidenza,
che ogni giornata renderà serena.

Non abbiate paura del buon Dio,
che sempre vi accompagna e vi sostiene:
apritegli le porte con fiducia
ed Egli spezzerà quelle catene
che spesso vi rinchiudono in voi stessi,
nell'egoismo e nell'isolamento;
così il Suo Amore vi darà le ali
e della Grazia vi farà strumento.

Non abbiate paura di donarGli
l'anima, il corpo, il cuore e pur la mente,
tutto ciò che vi è caro sulla terra,
il passato, il futuro ed il presente.

Se vi sentite soli e abbandonati,
portate sul Calvario quel dolore
e accanto al Figlio ci sarà Maria
che come Madre vi aprirà il suo cuore.

Non abbiate paura della morte,
perchè in Cristo ciascun risorgerà
e l'ultima parola sarà un giorno
la gioia piena nell'Eternità.

I vostri nomi sono scritti in cielo,
nel suo regno c'è un posto anche per voi
e nel grembo di Dio voi vivrete
in Comunione con i santi suoi.

Non abbiate paura: confidate!
Non abbiate timore: siate lieti!
Non siate scoraggiati, ma pregate
e Dio vi svelerà i suoi segreti.

Sarete veri figli del Signore,
lo sentirete accanto ogni momento
e con la vostra mano nella sua
sarete forti come un reggimento.

Cosa potrà turbare i vostri giorni
in questa società stanca e smarrita?
Egli è l'Alfa e l'Omega della storia
dell'universo e della vostra vita.

Nulla vi angosci, nulla vi sgomenti:
è Lui la vostra pace, il vostro amore,
la vostra vita, via e verità,
il vostro Dio, il solo Salvatore.

Esultate di gioia, fate festa,
non tremi di paura il vostro cuore,
ma con la vita dite a ogni fratello:
"Tu sei figlio di Dio e Dio è AMORE!"

A.T.

Catechismo (=approfondire la fede) per la vita cristiana

Destinato a quanti intendono prendere seriamente la propria fede

Mese di Gennaio '95

Festa dell'Epifania

Tema: **Se tu conoscessi il dono di Dio**

a. lettura del Vangelo
b. approfondimento e riflessione
c. ascolto dell'insegnamento della Chiesa
d. preghiera conclusiva

Tema: **"...Come io ho amato voi"**

a. lettura del Vangelo
b. approfondimento e riflessione
c. ascolto dell'insegnamento della Chiesa
d. preghiera conclusiva

Incontro di preghiera... in gruppo

STATO CIVILE

Hanno ricevuto il Battesimo:
Silvia Maragni
Alessia Sibille
Marta Daniele

Ricordiamo il defunto:
Loru Bruna

Hanno collaborato: Don Severino Brugnolo, Angelo Abba, Gino Candido, Paolo Occhetti, Beppe Pace, Roberto Pistagna, Patrizia Tafuro, Angelo e Anna Tomatis, Beppe Vignato.
Ciclostilato in proprio

AGENDA PARROCCHIALE

31 Dicembre: ore 18 Messa di Ringraziamento

1 Gennaio: Solennità S. Madre di Dio

6 Gennaio: Festa dell'Epifania
Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria
Alle Messe riportare il presepio della Novena di Natale e un dono per i bambini meno fortunati
ore 21: La Corrida con estrazione della lotteria "Pro Perrero".

29 Gennaio: Anniversario della Consacrazione della Chiesa